

Città Viva

anno XXXVIII

n.1

Dicembre | Gennaio 2023

Euro 4,50

La nuova sede Pro Todi

La mostra di Biagini

La politica delle manifestazioni

Il senso vero del turismo

“I bambini di Azovstal”

L'Ars Lignaminis: tradizione e sperimentazione

L'Unicef nel 2022

“Donne invisibili” di M.E.Ruggiano

Cambio di guida al Liceo Iacopone

Comunione e Liberazione a Todi

In arrivo il Planet Sport

I tetti di Todi

Quando era ancora “Lollo-Brigida”...

Castellacci e Todi: vent'anni dopo

“Sfizi di carne” a Montecastello



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.**

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



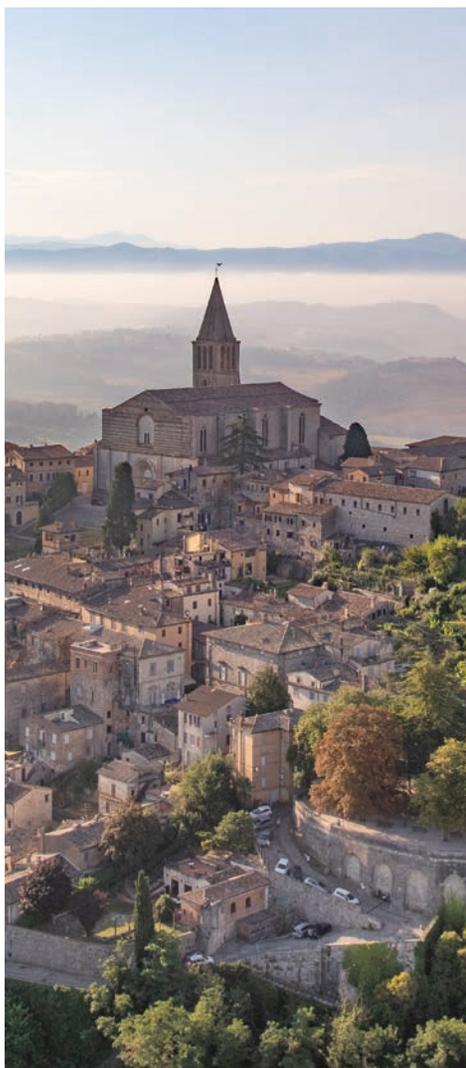
Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
Pi.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro



Sommario



Anno XXXVIII, numero 1
Dicembre | Gennaio 2023
Copertina: "Inaugurazione della Mostra Biagini" foto di Mauro Eberspacher
Retro copertina: "Il presepio alla Cisterne Romane" foto di Maurizio Todini

ATTUALITÀ

- 4 - La nuova sede Pro Todi (*Maria Giovanna di Tria, presidente*)
- 5 - Giancarlo Biagini e i suoi colori (*Gianluca Prosperì*)
- 8 - La politica delle manifestazioni fra costi e opportunità (*Angelo Pianegiani*)
- 9 - Il senso vero del turismo (*Maurizio Pallotta*)
- 12 - Aspettando il 2023 al Circolo Tuderte (*Donatella Fedele*)
- 13 - La guarigione del signor X (*Il narratore*)

ARTE E CULTURA

- 14 - Stagione di prosa 2022-2023 (*Manfredo Retti*)
- 15 - L'Ars Lignaminis tra tradizione e sperimentazione (*Maurizio Todini*)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 18 - "I bambini di Azovstal" (*Manfredo Retti*)
- 19 - Todi: il percorso di Unicef per il 2022 (*Anna Campanelli, referente per Todi*)
- 21 - Dalla parte della donne senza essere femminista (*Gianluca Prosperì*)

LA SCUOLA TUDERTE

- 23 - Cambio di guida al Liceo Iacopone (*La Redazione*)
- 24 - Notiziario scolastico (*Maurizio Todini - La Redazione*)

LA CHIESA TUDERTE

- 28 - Comunione e Liberazione a Todi (*La Redazione*)
- 31 - Lo sport per tutti - In arrivo il Planet Sport (*Federico Torini*)

FLASH DELLA MEMORIA

- 34 - I tetti di Todi (*Lorena Battistoni*)

TODI NELLA STORIA

- 42 - Quando era ancora Lollo-Brigida..... (*Manfredo Retti*)
- 43 - Castellacci e Todi (*La Redazione*)

DAL TERRITORIO

- 45 - Dai nonni ai nipoti la tradizione continua (*Simone Mazzi*)

DIVAGAZIONI

- 46 -Todi-Città, Todi-Teatro (*Giorgio Pianegiani*)

RUBRICHE

- 25 - Almanacco
- 36 - Notiziario
- 38 - Ricordiamoli

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Anna Campanelli, Donatella Fedele, Simone Mazzi, Silvana Micucci, Nicola Mechelli, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperì, Luciano Rossi, Maurizio Todini, Federico Torini.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Mauro Eberspacher, Giuseppe Venceslai, Luciano Boccardi, Manuel Martelli, Maurizio Todini.

Chiuso in tipografia il 30 Gennaio 2023 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

La nuova sede Pro Todi

Inaugurata l'8 settembre 2022

La presidente Maria Giovanna di Tria

La Pro Todi è tornata ad avere la sua visibilità, come è naturale che fosse. Una pro loco infatti esiste se può interagire con la gente, siano essi soci, abbonati a Città Viva o semplicemente amici e turisti di passaggio. La ex sede al terzo piano del Palazzo dei Priori, sebbene prestigiosa, aveva il solo grande inconveniente di essere poco visibile al pubblico e niente affatto a portata di mano. Abbiamo pertanto fatto presente all'Amministrazione Comunale le nostre oggettive difficoltà e assillato, in particolare, l'allora Assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio, per averne una adeguata. E' facile quindi capire il nostro rinnovato entusiasmo nell'aver ottenuto quanto ci auspicavamo. In pochi giorni abbiamo fatto in modo di creare un ambiente più che accogliente, a cominciare dalla grande porta a vetri dell'ingresso, così efficacemente decorata. L'idea, partita dal nostro tesoriere Giovanni Alemanno, voleva essere quella di rendere "attraente" la nuova sede con qualcosa di nuovo che non togliesse comunque visibilità e luce all'interno. Suo figlio, l'Ing. Leonardo Alemanno, ha interpretato molto bene l'idea e ha disegnato il manife-



sto trasparente che ora tutti possono ammirare e che ha suscitato unanimi consensi anche da parte dell'Amministrazione Comunale. Lo scorso 8 Settembre, data tradizionalmente dedicata all'incontro con i Todini lontani, in un clima di amichevole e gioiosa partecipazione, c'è stata l'inaugura-



La nuova sede in Via Mazzini

zione. Erano presenti il Sindaco Antonino Ruggiano, il Vice Sindaco Claudio Ranchicchio, l'attuale Assessore alla Cultura Alessia Marta e numerosi soci ed amici.

L'interesse è rivolto soprattutto ai progetti futuri già messi in programma e ne approfitto per anticiparne qualcuno. Mi fa piacere ricordare tra l'altro che, se coinvolti, siamo sempre disponibili a collaborare, sia con le varie associazioni cittadine, che, in particolare, con l'Amministrazione Comunale con la quale è stato recentemente rinnovato il "Patto di Collaborazione" a suo tempo stipulato. Detto accordo, iniziato già con l'Amministrazione Carlo Rossini, della durata di cinque anni, consiste che, in cambio dell'uso gratuito di locali adibiti a nostra sede, la Pro Todi si impegna a garantire la guardiania duran-



te le mostre nella Sala delle Pietre, per un totale di 550 ore l'anno. Per quanto riguarda invece le iniziative, una di queste, la Mostra Biagini, nella Sala delle Pietre, si è appena conclusa ed ha riscosso un grande successo di pubblico e di critica. Ne abbiamo in programma delle altre da dedicare ad artisti altrettanto conosciuti che fanno parte del patrimonio culturale di Todi. Mi auguro abbiate avuto l'opportunità di ammirare il suggestivo e bellissimo Presepe (vedi retrocopertina) che l'Associazione ha allestito alle Cisterne grazie a Maurizio Todini, Mauro Eberspacher e l'onnipresente Zaccaria che del nostro gruppo fa parte integrante. La grande scommessa sarà per il prossimo mese di aprile, quando si porterà in scena la commedia di Alberto Retti "La scoperta dell'America", ma di questo vi parlerò nel prossimo numero. Altra irrinunciabile iniziativa, alla quale la Pro Todi ha dedicato dieci anni di ininterrotta edizione, è la Mostra dell'Artigianato locale. Siamo prontissimi a riproporla, con l'impegno che saranno selezionati artigiani di primissimo talento. In conclusione, la nostra associazione è più che mai attiva e ben motivata nel portare avanti nuovi progetti. Tutto questo è possibile grazie al vostro sostegno, carissimi soci. Io quest'anno raggiungo il ventiduesimo anno del mio mandato e mai come ora sono particolarmente grata a tutti voi e ai miei collaboratori, in particolare, lasciatemelo dire, al nostro segretario Maurizio Todini, la cui fattiva collaborazione è davvero molto lodevole oltre che preziosa!

Giancarlo Biagini e i suoi colori

Intervista all'artista tuderte "patrimonio della città"

Gianluca Prospero

Con un'importante retrospettiva di notevole impegno organizzativo (alla Sala delle Pietre dall'8 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023), a cinquant'anni esatti dalla sua prima mostra nel 1972 (insieme ad Alessandro Provenzani, tornato ad esporre lo scorso lu-



L'artista Giancarlo Biagini

glio), l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Pro Todì* hanno inteso rendere omaggio all'artista tuderte Giancarlo Biagini per l'opera complessiva dispiegata in vari decenni e per aver contribuito a divulgare l'immagine della città e del territorio nelle più svariate elaborazioni figurative dettate dal suo estro creativo. Alla vigilia dell'Epifania, in un incontro notturno con il Sindaco Ruggiano sui progetti museali in cantiere, il Sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi dopo aver visitato la mostra ha scritto nell'album delle firme "Nella notte splende Biagini", conferendo così in qualche modo il crisma all'antologica che è stata accolta con entusiasmo dai concittadini ed ampio successo di pubblico.

Che effetto fa, Giancarlo, l'attestato di Sgarbi che incorniciato ti è stato consegnato dalla Presidente della Pro Todì, Maria Giovanna di Tria, in aggiunta ad un altro apposto nel registro delle firme che ti definisce "patrimonio di Todì"?

È una gioia immensa. Così la mostra si è chiusa in bellezza e non mi aspettavo un riconoscimento tanto lusinghiero di cui sono particolarmente onorato.

Per riprendere il titolo dell'esposizione e del catalogo, il tuo "lungo percorso creativo" precede di molto la prima uscita in pubblico del 1972.

Ho iniziato con la matita fin da quando avevo 13-14 anni e riproducevo cose che vedevo dal vero, cercando di renderle più verosimili possibile attraverso successive prove di adeguamento. Guardando le prime pagine dei giornali e dei rotocalchi mi esercitavo a riprendere anche le immagini di personaggi allora in voga. Conservo ancora un album in cui ho disegnato negli anni Cinquanta i volti dei cantanti e presentatori dei primi programmi televisivi. Dalla matita sono poi passato alle tempere, acquistate all'inizio presso la cartoleria "Buona Stampa" di Sante Provenzani, quindi ho scoperto le evanescenze dell'acquarello, per approdare infine agli oli.



V. Sgarbi in visita alla mostra

Dopo la fase iniziale improntata ad una sorta di realismo descrittivo, la tua produzione pittorica ha avuto svolte significative, in particolare per le suggestioni di Dottori e Dorazio. Quando è avvenuto e cosa ha significato per te l'incontro con i due artisti, rispettivamente esponenti dell' "aeropittura" e dell' "astrattismo"?

L'incontro con la pittura di Dottori è avvenuto in seguito alla mostra antologica dell'artista perugino del 1971 e per me ha significato i giochi di luce e la plastificazione del paesaggio visto dall'alto, con l'arrotondamento dei rilievi collinari e montuosi del no-



Un lato della mostra

stro territorio che evocano in qualche modo la sinuosità delle forme femminili. Dorazio invece mi fu presentato in occasione della sua antologica nel 1975, organizzata dall'Associazione "Piazza Maggiore". Da allora su invito del Maestro frequentai il suo studio alla Canonica e vi appresi l'effetto creato dagli abbinamenti di colore che a loro volta generano determinate figurazioni. Cosicché nacquero le mie 'Forme libranti'.

Hai risentito anche di altre influenze artistiche?

Non direi di aver ricevuto altre influenze, almeno non in modo consapevole, anche se proprio per le mie 'Forme libranti' qualcuno, come Franca Calzavacca, ha fatto riferimento agli 'emblemi' di Capogrossi. Per eventuali altri richiami lascio comunque libertà d'interpretazione.

Nell'opuscolo che accompagnava la personale del 1976 era riportata una tua dichiarazione d'intenti, secondo cui "Prendere una tela e dei pennelli per me non è un lavoro ma gioia e festa di colore. Dipingendo non dimentico ciò che mi circonda anzi, lo trovo utile per immaginare cose e spa-

zi diversi”. Nascono dunque da questa predisposizione le rappresentazioni trasfigurate dei luoghi a te più familiari?

Effettivamente lo spunto immediato è quello visivo, poi però avviene un processo di rielaborazione che trasfigura l'immagine iniziale, trasferendola in una dimensione diversa da quella reale, variamente definita onirica o di fantasia che non recide comunque il collegamento con il paesaggio a me familiare.

Esserti accreditato come pittore della “visività tuderte” e sapere che in tante abitazioni dei concittadini sono presenti opere dall'inconfondibile cifra personale, come l'identitario “profilo del colle” riprodotto nelle sue molteplici variazioni, è per te motivo di gratificazione o piuttosto ne avverti il limite localistico?

È senz'altro motivo di gratificazione, anche perché il cosiddetto limite localistico viene meno nella trasfigurazione.

Quando e come hai iniziato a considerare la pratica pittorica anche come “gioco” di forme e colori, soprattutto divertendoti con quei ritagli e collage che definisci “distrazioni”?

Nelle pause di lavori più impegnativi, da tempo ormai mi diverto con ritagli di carta combinandoli nelle forme più svariate. Addirittura vedendoli nel mio studio Carlo Primieri li ha trovati particolarmente interessanti ed ha insistito per allestire una mostra con questa mia attività minore che anni fa fu curata da Paolo Nardon.

Dalla pittura alla ceramica e alla scultura in legno: come è avvenuto il passaggio?

Sempre su invito del Maestro Dora-zio ho frequentato il Centro Internazionale Ceramica di Montesanto, istituito da lui e da Nino Caruso e così ho iniziato a decorare alcuni piatti in ceramica, riproducendo i soggetti che più mi caratterizzano. Ancora per gioco con il legno ho voluto dare una dimensione tridimensionale in senso verticale al nome della città e al suo profilo, come prototipi per eventuali



Biagini con la frase di Sgarbi incorniciata

sviluppi scultorei.

In proposito il Sindaco ha già manifestato l'intenzione di trasformare la tua stele in acero con lo skyline in verticale di Todi in una grande scultura da posizionare in un luogo della città.

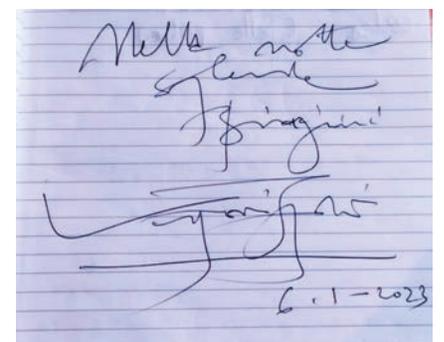
Sarebbe la realizzazione di un sogno bellissimo vedere una mia opera ad ornamento della città.

Cos'altro uscirà prossimamente dal tuo laboratorio artistico?

Vari lavori sono in fase di completamento. Ad esempio per la serie dei profili del colle, è ancora inedito “Todi oro” (nel suo valore simbolico di città aurea, cioè preziosa) con la caratteristica di essere cangiante in base alle variazioni della luce. Poi non intendo porre limiti alla fantasia per altre possibili figurazioni.

La mostra *Giancarlo Biagini. Un lungo percorso creativo* (alla Sala delle Pietre dall'8 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023) con esposizione di dipinti, ceramiche e sculture (una selezione di oltre settanta opere, molte delle quali date in prestito da privati e collezionisti) è stata promossa dall'Amministrazione Comunale e dalla Pro Todi. Progetto ideato da Maria Giovanna di Tria, presidente della Pro Todi; Responsabile organizzazione Mostra: Maurizio Todini, segretario della Pro Todi. Catalogo: progetto grafico e impaginazione di Roberto Steve Gobesso; Riproduzioni fotografiche di Mauro Eberspacher e Roberto Steve Gobesso; Introduzione critica di Gianluca Prosperi. Video di Mauro Eberspacher: *Quadri di un'esposizione. Elaborazioni audiovisive sulle opere di Giancarlo Biagini*. All'inaugurazione, con grande affluenza di pubbli-

co, la mostra è stata introdotta dagli interventi della Presidente della Pro Todi Maria Giovanna di Tria, del Sindaco Antonino Ruggiano, dell'assessore alla Cultura Alessia Marta, di Gianluca Prosperi e di Mauro Eberspacher. D'accordo tutti nel sottolineare come Biagini sia considerato dalla comunità tuderte un artista “di famiglia”, proprio perché con le sue opere è presente in molte abitazioni private e negli edifici pubblici cittadini. Così come l'affetto dei concittadini è testimoniato dalla generosa risposta degli sponsor e di quanti ben volentieri si sono resi disponibili a prestare le opere dell'artista. In preparazione dell'esposizione, sabato 5 novembre 2022, al Circolo Tuderte, per iniziativa del Presidente Francesco Tofanetti è stata illustrata *La pittura di Giancarlo Biagini*, con la partecipazione della Presidente della Pro Todi Maria Giovanna di Tria, di Maurizio Todini, Gianluca Prosperi, Roberto Steve Gobesso e Mauro Eberspacher. A conclusione della mostra, durante la cena al Ristorante “Jacopone” offerta dall'artista agli organizzatori, insieme a due serigrafie (*Todi oro e Verticale*), la Presidente della Pro Todi ha consegnato a Biagini la fotocopia del giudizio di Sgarbi incorniciata e Mauro Eberspacher gli ha donato il video da lui realizzato.



Il commento di Sgarbi alla mostra

* *La Pro Todi ringrazia sentitamente tutti i cittadini che, singolarmente o tramite enti e associazioni di appartenenza, hanno contribuito alla realizzazione della mostra. In particolare l'Etab, il Rotary, le farmacie S.Maria, Sensini e Pirrami, la Spazzoni Giuseppe S.p.A., la Cocoon Travel, l'Hotel Tudert, il Ristorante Iacopone, la Marchetti Ceramiche, la Buffetti Linea Ufficio.*

La politica delle manifestazioni fra costi e opportunità

Un'analisi per l'anno 2021

Angelo Pianegiani

Tutto iniziò con l'«estate romana» di Renato Nicolini

Il precursore della politica degli eventi fu indubbiamente Renato Nicolini, ideatore nel 1977 dell'«estate romana», quando era assessore alla cultura della giunta capitolina. Un'iniziativa che andava incontro al desiderio degli abitanti di Roma di «rivivere la loro città», per esorcizzare quel clima di paura e di ansia che aveva sconvolto la vita civile durante gli anni di piombo. Da allora gran parte degli assessori alla cultura di grandi e piccole città si sono sentiti più o meno epigoni di Nicolini, nel tentativo di appagare quel bisogno di «vivere la propria città», di fruire gioiosamente delle sue strade e piazze, espresso da tante comunità locali. Poi, negli anni seguenti, a questa spinta iniziale, si è aggiunta anche la sempre più ampia diffusione di politiche pubbliche che, per potenziare l'attrattività dei territori, promuovevano manifestazioni capaci di incentivare i flussi turistici.

La politica degli eventi a Todi

Neppure Todi si è sottratta a questa duplice tendenza: **vivere la città** (per la cittadinanza e gli ospiti non residenti), **attrarre nel centro storico turisti e visitatori**. Nella convinzione che un evento non rappresenta solo un'occasione di spettacolo e di intrattenimento per il pubblico ma è anche uno strumento con cui **generare ricadute economiche** positive attraverso le spese effettuate dai visitatori e dagli organizzatori. Non meraviglia quindi che le manifestazioni culturali, distribuite ormai nel corso di tutto l'anno, siano diventate una delle colonne portanti della politica turistica delle varie Amministrazioni che nel turismo hanno individuato uno dei principali volani dello sviluppo economico territoriale.

Ciò che è mancata però, sino ad ora,

ELENCO MANIFESTAZIONI DEL 2021		
Eventi	Periodo	Contributo concesso
Todi Festival	28 agosto/5 settembre	147.000 €
Natale a Todi	dicembre/gennaio	122.751 €
Festival delle arti	24 luglio/26 settembre	75.000 €
Stagione di prosa	2021/2022	47.670 €
Mostra fotografica Tatge	ottobre 2021/gennaio 2022	47.000 €
Festival Suoni dal legno	luglio/agosto	43.920 €
Tennis - Torneo internazionale di Todi	11/18 luglio	30.000 €
Tennis - TODI AROUND	n.d.	20.000 €
Todi città del libro	17/20 giugno	16.000 €
Todi Italian International Ballon Grand Prix	30 luglio/8 agosto	15.000 €
Festival della fotografia contemporanea	24 settembre/3 ottobre	15.000 €
Cinema medicina dell'anima	16 luglio/28 agosto	15.000 €
Disfida di San Fortunato	9/17 ottobre	13.500 €
La notte bianca dei bambini	7 agosto	10.500 €
Palco per manifestazioni	giugno/luglio	10.000 €
Il borgo degli artisti	giugno/settembre	9.000 €
Concerti di Natale	dicembre	8.726 €
Mostra fotografica Barillari	dal 7 al 23 maggio	8.000 €
Frantoi aperti	30 ottobre/1 novembre	5.500 €
Corso di Direzione d'Orchestra	22/29 agosto	5.000 €
Note d'estate	luglio/settembre	5.000 €
Festa Europea della musica	19/21 giugno	5.000 €
Autogiro d'Italia 2021"	12/13 ottobre	5.000 €
Accademia tudertina 58° convegno storico	10/12 ottobre	5.000 €
Todi città degli arcieri	15/16 maggio	5.000 €
Concerto Neutroblues	9/10 luglio	4.500 €
Le Giornate di Dante a Todi	9/19 dicembre	4.000 €
Todi open dors	29 agosto/19 settembre	4.000 €
Concerti Agimus	luglio/agosto	3.520 €
Cinema d'Essai e Paesaggio	30 luglio/20 agosto	3.500 €
Capodanno di Todi	31 dicembre	3.500 €
Teatro laboratorio "Isola di confine"	18 agosto	3.000 €
Motogiro d'Italia	24 maggio	3.000 €
Mostra fotografica "Le radici del futuro"	28 agosto/5 settembre	2.000 €
Art Creativity Day	n.d.	2.000 €
Opera lirica (Teatro sperimentale "A.Belli")	24 settembre	1.500 €
Uno nell'Unico	2021/2022	1.000 €
La pasta dolce di Todi	4, 7 e 8 dicembre	1.000 €
	TOTALE	726.087 €

è stata un'analisi adeguata degli eventi nel loro complesso, una carenza che non consente di poter esprimere una valutazione non superficiale sulle at-

tività promosse dagli amministratori. Poiché la conoscenza è il presupposto di ogni giudizio ponderato è allora opportuno iniziare da una ricognizio-

ne, seppure limitata ad un solo anno, che prende come base le manifestazioni programmate nel 2021 (al momento non è possibile esaminare la situazione del 2022 perché per conoscere parte dei pagamenti di competenza dell'anno è necessario attendere il primo semestre del 2023). D'altronde la **trasparenza amministrativa** è un obbligo per chi governa e un diritto per chi è governato.

Per le manifestazioni realizzate nel 2021 il Comune ha impegnato più di 725 mila euro

Utilizzando le delibere della Giunta comunale (in libera consultazione nel sito istituzionale del comune) si è cercato di ricostruire l'elenco delle manifestazioni verificatesi nell'anno 2021 associando a ciascuna di esse il relativo contributo pubblico concesso. Si tratta tuttavia di una ricostruzione che, per quanto accurata (e difficoltosa), ovviamente non esclude la possibilità di imprecisioni ed errori.

Nell'elenco sono state inserite soltanto le iniziative il cui contributo sia stato superiore a 1.000 euro. Inoltre, non si è tenuto conto di eventuali costi indiretti (la messa a disposizione di spazi pubblici in utilizzo gratuito, i servizi offerti da dipendenti comunali e più in generale il supporto offerto agli organizzatori) che pure gravano sul bilancio comunale.

L'importo complessivo dei finanziamenti concessi nell'anno è stato di poco superiore ai 725 mila euro. Per valutare la dimensione dell'impegno finanziario si può confrontare questa cifra con l'ammontare dell'Irpef comunale che nel 2021 è stato di 1,2 milioni di euro: quindi il costo delle manifestazioni ha assorbito circa il 60% delle entrate derivanti dall'imposta sul reddito pagata dai cittadini tuderti.

Il risultato dell'indagine è stato sintetizzato nella tabella allegata che è, in un certo senso, autoesplicativa, per cui non ha bisogno di particolari chiarimenti; quindi, ciascuno può fare discrezionalmente le proprie valutazioni su opportunità, utilità e costo di ogni singola iniziativa.

Solo alcune osservazioni di carattere generale:

- le tre principali manifestazioni (Todi Festival, Festival delle arti e Natale a Todi) assorbono da sole quasi il 50% della spesa complessiva

- seguono cinque iniziative nella fascia di costo 20.000/50.000 euro

- mentre gli altri trenta eventi si collocano tutti al di sotto dei 20.000 euro.

Il Festival delle arti, organizzato dalla Fondazione Pepper, che nel 2021 ha messo in mostra le opere di Pomodoro, sembra aver ormai acquisito una presenza stabile nel programma delle manifestazioni estive. Si tratta comunque di un'iniziativa il cui onere per il bilancio pubblico è tutt'altro che trascurabile.

Per quanto riguarda il Natale di Todi al contributo versato all'associazione Loop, organizzatrice degli eventi, sono state aggiunte anche le spese sostenute direttamente dall'Amministrazione locale.

Nell'elenco non è stato incluso Umbria Cinema Festival perché l'onere è difficilmente quantificabile (il Comune ha sostenuto soprattutto costi di tipo organizzativo che però hanno trovato copertura in cospicui finanziamenti regionali).

Un approfondimento su Todi Festival

Negli ultimi anni Todi Festival è stato oggetto di eclatanti polemiche politiche fra sostenitori e detrattori della manifestazione (con i detrattori che si sono poi trasformati nei più convinti sostenitori). Un dibattito alimentato soprattutto dalla diffusa convinzione che quest'iniziativa non fosse più in grado di stimolare adeguatamente la crescita dei flussi turistici come nel passato, anche a causa di una perdita di spessore culturale cui ha fatto seguito una minore capacità di attrazione e di coinvolgimento nei confronti sia della cittadinanza sia dei visitatori provenienti da altre località. Sempre nell'ottica di fornire maggiori informazioni utili per una più approfondita valutazione sulla questione si propongono alcuni punti di attenzione:

- * nel quinquennio 2017-2021 il costo medio di ciascuna edizione del Todi Festival è stato di 250 mila euro

- * le spese sono state coperte per oltre il 70% da contributi pubblici (pre-

valentemente comunali e, in misura molto minore, regionali)

- * i ricavi da sponsor e da biglietteria sono assolutamente marginali (quelli da biglietteria oscillano intorno ai 20 mila euro, tenuto conto anche del diffuso fenomeno dei biglietti gratuiti)

- * complessivamente, nel quinquennio, l'ammontare dei finanziamenti comunali è stato di quasi 750 mila euro

- * il contributo del Comune è stato erogato in due *tranches*: un anticipo iniziale cui segue il saldo finale quantificato nella misura che garantisce la copertura di tutte le spese (cosicché, di fatto, il rischio d'impresa ricade sul Comune come pagatore di ultima istanza).

Alcune riflessioni di carattere generale

- * Il Comune sembra pressoché privo di una propria capacità organizzativa autonoma in quanto i vari eventi sono per lo più organizzati da soggetti terzi, mentre l'ente pubblico si limita al pagamento dei costi.

- * Non sono quasi mai messi adeguatamente in evidenza due aspetti invero qualificanti delle manifestazioni promosse: il loro costo, il beneficio apportato. È importante invece che la cittadinanza (o chi la rappresenta) sia messa nella condizione di poter esprimere il proprio giudizio sul singolo evento in termini meno generici di una soggettiva antitesi, seppur legittima, fra bello/brutto, interessante/insignificante, mi piace/non mi piace.

- * Per quanto riguarda in particolare le mostre, in alcuni casi, quando il livello di attrattività nei confronti del pubblico è piuttosto basso, si ha l'impressione che gli unici soggetti ad esserne interessati sono gli organizzatori stessi che dall'iniziativa colgono il loro ritorno di immagine.

- * Forse sarebbe il caso di considerare l'opportunità di **eliminare qualche evento risparmiando così risorse utilizzabili per restituire dignità e decoro alle tante vie cittadine attualmente abbandonate al loro riprovevole e inqualificabile squallore, nella convinzione che la città debba curare maggiormente la sua intrinseca bellezza perché non si vive di soli eventi.**

Il senso vero del turismo

Tutti vogliono vivere a Todi?

Maurizio Pallotta

Fare turismo in maniera professionale significa avere grande conoscenza della materia e capire l'importanza intellettuale, filosofica, economica e divulgativa del nome e della storia della città, significa **promuovere e curare la bellezza di ogni angolo della città**, comprese le mura, sovraccaricate spesso di enormi fasci d'erba selvatica e cartacce o i parcheggi limitrofi, come quello della Farmacia Comunale ormai privo di asfalto.

L'argomento torna quanto mai di attualità dopo che sui *social* sono apparse alcune settimane fa le rimostranze e i consigli di alcuni cittadini australiani che hanno scelto Todi come seconda città in cui vivere, e stanchi di vedere in giro le brutture tuderti, hanno pensato bene di evidenziare con dovizia di particolari in un elenco spietato -ma quanto mai veritiero- le porcherie e i disservizi presenti più o meno ovunque, fuori e dentro le mura: le stesse gravi disattenzioni che noi segnaliamo da quasi quarant'anni. Da questo elenco preziosissimo dei nostri "benvenuti" concittadini l'Amministrazione dovrebbe iniziare per mettere in atto quella idea di turismo che finora non è stata realizzata come si sarebbe dovuto. I nostri amici parlano soprattutto di **abbandono generale** della città a partire dall'aspetto trascurato di **alcuni immobili e dei negozi chiusi**, pieni di polvere e di rifiuti sia all'interno che all'esterno,* ma si rivolgono anche ai proprietari di animali al guinzaglio, non sempre solerti nel raccogliere i loro escrementi, e agli addetti alla pulizia delle vie e delle piazze cittadine ingombre di defecazioni di piccioni e rifiuti abbandonati da selvaggi cittadini.

Quante volte abbiamo fatto notare questo nei nostri interventi? Forse un numero sì e uno no... Sembra però, viste le notazioni degli stranieri residenti, che gli sforzi per ottenere una città pulita siano vani e inutili. Invece è im-



portante ascoltare le loro osservazioni e i loro suggerimenti, così come quelle degli encomiabili comitati cittadini sorti appositamente per collaborare e informare l'amministrazione comunale affinché si agevoli al massimo l'inclusione dei forestieri, rendendo il centro storico facilmente raggiungibile e arricchito di attività commerciali e artigianali alle quali dovrebbero essere abolite o abbassate nettamente tasse, gabelle varie e affitti per alcuni anni, soprattutto a chi manifesti seriamente l'intenzione di prendere la cittadinanza "todina".

Città imprenditoriale? Quale?

Todi dovrebbe diventare una città "imprenditoriale" senza trascurare la cultura e il turismo, come una vera città, e non la "cittadella" con alcuni negozi che chiudono due ore prima dell'orario canonico, o aprono due ore dopo, quando non rimangono chiusi per tutta la giornata senza rispettare i turni a causa della mancanza di clientela dovuta al calo della popolazione stabile; occorre una seria politica che aumenti la popolazione residente e metta da

parte le impuntature contrarie all'industrializzazione, senza la quale la città non potrà mai riportarsi sul piano demografico ai livelli che le sarebbero più consoni (a spanne 25-26mila abitanti). L'area pianeggiante compresa tra Pantalla, Ripaioli fino a Piandiporto-Ponterio dovrebbe ospitare delle attività produttive moderne in grado di garantire valide opportunità di lavoro a molti cittadini, soprattutto giovani.

I maggiorenti locali non dovrebbero chiudere gli occhi e tappare le orecchie neppure per un secondo di fronte al disastro sociale, culturale, imprenditoriale che sta colpendo Todi da lungo tempo, men che meno sottovalutare la possibilità di impiantare attività che potrebbero ridare fiato e ossigeno puro all'economia comunale e cittadina, compreso il settore dei professionisti, i quali vedono di anno in anno assottigliarsi la potenziale clientela. Con questa estrema scarsità di opportunità e di iniziative per lo sviluppo si va probabilmente dritti dritti verso la "consunzione" generale. E per evitare di ritrovarsi nel pieno di una tragedia irreversibile si dovrebbe puntare su ciò che soprattutto i turisti amano di più: **l'estrema sollecitudine nella gestione estetica della città** (abbiamo avuto nel 2022 i giardini pubblici desertificati senza neppure un fiore e un parco della Rocca alquanto trascurato e in preda ai cinghiali), la **efficienza nei trasporti pubblici**, al fine di permettere ai turisti di salire in centro dalla zona di Ponterio in cui vengono "abbandonati", parallelamente all'apertura del più alto numero possibile di musei e siti storici; tutto il resto passa in secondo e terzo piano, tranne, come già detto, una marcata industrializzazione nella pianura situata nel settore nord del territorio comunale.

Aumento sì, ma risibile...

Altro che emozionarsi leggendo, a ridosso della Befana 2023: "**tutti vogliono vivere a Todi**", riportato sulla locandina di un giornale. Titoloni di quel tenore sono fatti per vendere più copie (ormai lo sanno tutti) per cui l'esagerato ottimismo degli amministra-

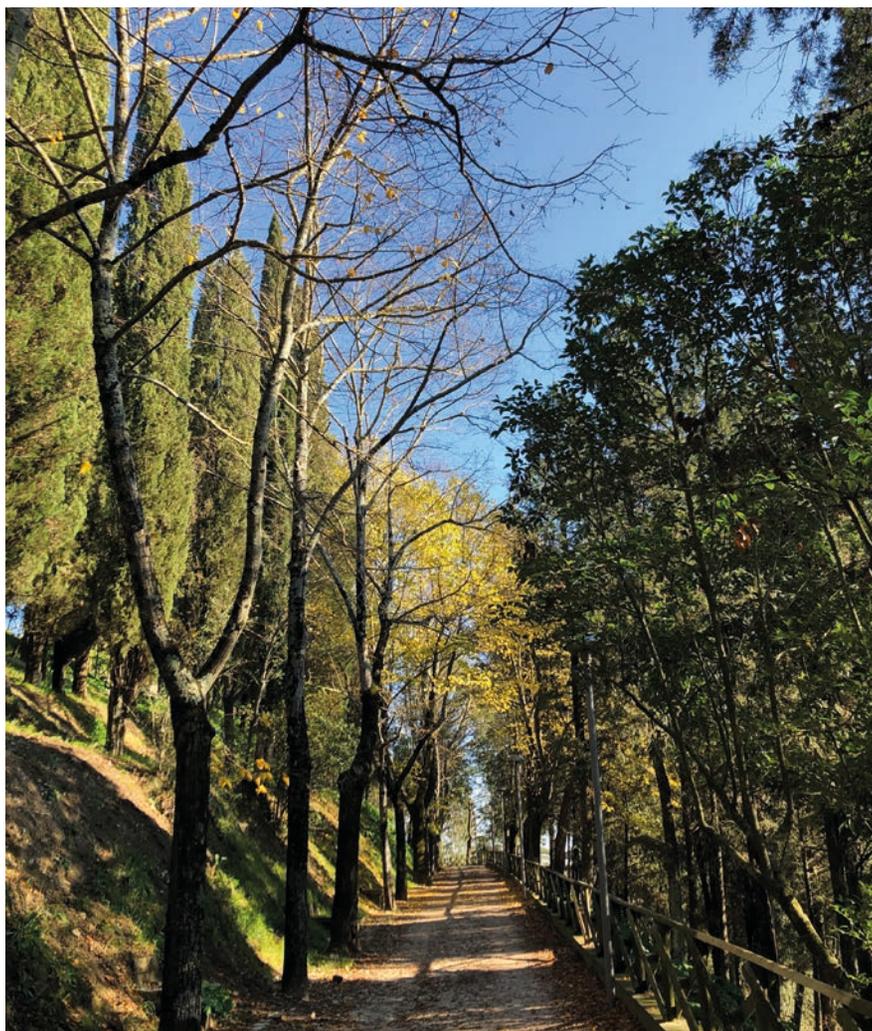


tori e di molti cittadini è forse l'effetto della "clamorosa" notizia riguardante l'aumento infinitesimale della popolazione tuderte dopo decenni di emigrazione, effetto che ha prodotto un'autentica emozione cosmica contagiante. Ora riflettiamo un attimo su un dato: se nel secondo dopoguerra la città era arrivata vicino ai 22 mila abitanti, quanti dovremmo recuperare di residenti stabili per raggiungere quel mitico numero (più o meno 6.500!) che oggi ci farebbe sognare e ci restituirebbe i ricordi di una città briosa, che gli attuali abitanti dai settant'anni in su hanno ben vivi nella loro memoria?

Una Todi effervescente e dinamica, quasi un "paese dei balocchi", piena zeppa di negozi, di attività artigianali specializzate, di corpose fabbriche a conduzione familiare, di dancing estivi e sale da ballo invernali, con un **Veglionissimo dell'Umbria** invidiato in tutta l'Italia centrale e un'intensa attività universitaria; con coinvolgenti sfide tra rioni, con un Vescovo residente cui tutti i bambini baciavano tremanti l'anello sussurrando "Cristo regni", ricevendo come risposta "Dio lo faccia", e processioni quasi chilometriche; con uno dei mercati più affollati della regione, tanto che per camminare in Corso Cavour, in certe zone di Piazza del Popolo, in via Mazzini e in Piazza Jacopone, eterno parcheggio degli invadenti postali, bisognava

fare a spallate. Una Todi con un'importante Pretura e altri uffici territoriali; e ancora con una piccola ma adorabile piscina all'interno delle mura e un parco della Rocca quasi totalmente a disposizione dei bambini e degli adolescenti. E poi i giovani, per divertirsi, avevano a disposizione la "Marzia Todi", guidata da Scopigno, che polarizzava molti dei discorsi che i ragazzi facevano tra di loro, un *luna park* pienamente funzionante dal 10 novembre fino a tutte le feste natalizie e oltre, ed infine i sublimi spettacoli circensi dei famosi circhi Togni, Orfei, Roma etc. che completavano l'offerta di una città che, quantunque povera, priva di importanti vie di comunicazione, di grandi aziende, di un'università, di un tribunale e di tante altre cose utili da farle entrare in funzione automatica il "doppio turbo", si faceva rispettare e sapeva imporsi con autorità lungo tutto l'asse tiberino Perugia-Terni, e anche lateralmente ad esso. Oggi il mondo e il gusto dei bambini e dei ragazzi è cambiato radicalmente e sembrerebbe, purtroppo, che non sia più l'epoca dei circhi, dei balli e dei luna park (non ne sarei tanto sicuro!), ma è chiarissimo che l'attivismo di un tempo la città non lo vive più da lunghi decenni. Se non altro per il numero dei negozi, che consentivano alla gente di trovare qualsiasi cosa in ogni rione e quasi in ogni strada.

E tale constatazione è molto più con-



plicandoli o catturandoli con la nostra insuperabile cucina e le bellezze naturalistiche e monumentali del nostro *habitat*, ai quali chiedere di investire a Todi previa cessione, possibilmente gratuita, di **lotti** dotati di tutto il necessario per impiantarvi delle aziende. Cara nostra città, invece di fare la **vanesia** perché ti hanno definito “gioiellino” (che non ritengo sia un gran complimento!) svegliati e comincia a correre per riconquistare le posizioni perse dal dopoguerra in avanti. Cosa è rimasto della città sopra descritta, che paragonata a quella di oggi sembrerebbe, in un certo senso, fantastica? Solo un pugno di mosche e di illusioni.

**Ne scegliamo uno per tutti, quello che abbiamo ripetutamente segnalato e che riassume tutti gli altri: è quello della ex oreficeria situata alla fine di Corso Cavour, dove la gravità del suo persistere invenduto diviene addirittura secondaria rispetto alla doppia responsabilità: dei proprietari che non lo puliscono e di chi, in Comune, non li spinge a farlo!*

vincente di qualsiasi tesi giustificatoria. Oltretutto è la dimostrazione palpabile, diciamo addirittura un vero esperimento andato a finir male, che **la cultura da sola non ce la fa a sostenere un'intera città**, nonostante le grandi mostre e i festival, i film girati in piazza, le rievocazioni storiche. La gente che non aveva risorse economiche o un lavoro sicuro se ne è andata via, dimostrando come a Todi la classe dirigente si sia illusa di poter far sopravvivere la città con poco lavoro e pochissime idee efficaci e concrete.

Un “gioiellino” disabitato?

Quindi, egregi amministratori, per un vero cambiamento e una inequivocabile risalita demografica, importantissima per far girare senza intoppi gli ingranaggi dell'economia e dell'importanza generale in campo regionale e nazionale, inventatevi delle esposizioni fisse (musei) interessanti e originali, che inchiodino i turisti alla città, e allo stesso tempo contattate gli industriali del Nord, se necessario sup-



IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



Aspettando il 2023 al Circolo Tuderte

Cronaca di una serata

Donatella Fedele

Qualche piccola nota storica che ci riporta al significato della notte di San Silvestro che segna la fine dell'anno vecchio e l'arrivo di quello nuovo. Il giorno 31 dicembre è una data dedicata proprio a Papa Silvestro, il quale morì proprio in quella data. E' stato il 33° vescovo della città di Roma e per tradizione è il traghettatore, colui che guida e trasporta le anime e le persone, verso il Nuovo Anno. Papa Silvestro è stato dunque un personaggio importante nella storia della cristianità, in quanto è sotto il suo pontificato che la Roma pagana lasciò il posto a quella cristiana, pur conservando alcuni riti e cerimonie. E quella del 31 dicembre 2022 è stata una occasione importante per i soci del Circolo Tuderte nella bella sede di Piazza del Popolo: hanno voluto attendere il 2023 in piacevole compagnia dopo due anni di difficoltà dovuta al Covid. Finalmente si è ripreso a riunirsi, a brindare scambiandosi abbracci affettuosi e pieni di buoni propositi. La sorpresa maggiore è stata quella di aver condiviso la serata con momenti di brindisi e simpatiche foto con un gruppo di giovani, una bella gioventù elegante e ben assortita che si è amalgamata piacevolmente con il gruppo dei meno giovani. Il gruppo di ragazzi e ragazze ha visto anche la presenza dei loro genitori che hanno arricchito il gruppo storico dei Soci. Certamente il ricordo è andato anche al Presidente Luigino Popoli che ha diretto per tanti anni il Circolo ed alla cara Giovanna sua moglie, promotori per anni di eventi e attività che hanno fatto della sede in Piazza del Popolo un luogo di aggregazione e di incontri di un certo spessore. La cena è stata molto "gustosa" innanzitutto con un ricchissimo antipasto con pizzette, formaggi e salumi vari; con risotto al radicchio e rotolo di Japone con spinaci e ricotta, con arrosto con insalata. Non poteva mancare il caratteristico cotechino con le len-



ticchie mangiato con gusto nella speranza di fare buoni "guadagni" come è nella tradizione! Intanto la piazza si è andata riempiendo e affacciati dalle finestre del Circolo abbiamo assistito a musiche e "botti" fino al tradizionale:"

Meno 3..2..1!" E vai con lo champagne brut e dolce...con l'uva che porta denaro...torroni pandoro e panettone. Insomma la tradizione è stata mantenuta...tutti sperando in un 2023 migliore...i giovani ospiti hanno brindato con i Soci ..e quale migliore augurio se non quello delle future generazioni che con i loro occhi gioiosi e i loro calici incrociati hanno impreziosito la serata del Circolo Tuderte? Per chiudere la serata...una bella tombolata con ricchi premi....e Buon 2023 a tutti!!!



Volti della serata

La guarigione del signor X

Leggenda medica

Il narratore

Allora...cosa ci dice la leggenda del signor X, che, già rimasto con un solo rene (tolto l'altro per necessità), in un giorno qualsiasi dell'anno tal dei tali, mettiamo un 14 giugno, se lo trova in preda ad una colica da immediato ricovero? Leggenda lunga e tormentata, anche se fortunatamente a lieto fine? Leggenda che si svolge ... dove? Dal tempo immaginario ci giungono nomi di città altrettanto immaginarie, alle quali però, per comodità, daremo nomi umbri, familiari. E cominciamo con Pantalla, al cui Pronto Soccorso il signor X si rivolge, per essere quasi subito dimesso a colica rientrata. Rientrata? Così pare, invece il giorno dopo riprende con aggiunta di febbre urosettica e, ovviamente, un bel po' di dolori. Nuovo ricovero e richiesta di un'ecografia, che non rileva nulla, salvo essere smentita da una Tac, che invece rivela la presenza di un calcolo. E Pantalla incrocia le braccia, perché sprovvista di attrezzatura atta a intervenire. Ma come, prima l'aveva? Beh, ora non più. Quindi immediato trasferimento in una località di nome Branca, una volta sconosciuta, ora invece notissima e, a quanto pare, molto gettonata. Lì l'attrezzatura l'hanno e qualcosa fanno: un cateterino ureterale, per bypassare il calcolo, e uno vescicale. Qualche giorno di degenza, febbre scomparsa, dimissioni il 22 giugno, con l'invito a ripresentarsi dopo un mese per una nuova Tac. Sì, una parola! Il 3 luglio rieccoti i dolori e nuovo attacco di febbre altissima. Di corsa al pronto soccorso di Pantalla, dove rilevano una forte sofferenza del rene, da cui un ricovero nel reparto medicina. Nuovi esami, altra Tac, comparsa di altri calcoli, finché, passata la febbre, altre dimissioni. Finalmente a posto? No, per niente, il 24 luglio, ancora febbre e ancora ricovero, e dove? Per forza a Pantalla, se non altro perché è vicino e magari evita il peggio, ma giusto per questo. A Pantalla si va ormai non per risolvere, ma per farsi dire dove bisogna andare, è come una stazione di smistamento. Il signor X immagina



di tornare a Branca, ma Branca è bloccata dal Covid, e allora si ritrova a Città di Castello. Se avete contato bene, siamo già a un mese e mezzo di giri a vuoto. A Città di Castello, è sostanzialmente un prescrivere: stranamente evitato il reparto urologia (malgrado lì ci sia) e affidatisi invece a un "consulente urologico", si ipotizza un intervento con bombardamento laser, ma impossibile a Città di Castello e possibile invece a Perugia, dove si fissa un appuntamento per il 9 agosto. Intanto la febbre si è presa un'altra pausa, ma non aspetta il 9 agosto a tornare: il 5 è già lì e a livelli sempre stratosferici. Ricovero di corsa e nuova Tac, nonché sostituzione del cateterino ureterale, per sostenere il rene, tormentato non solo dalla malattia in sé, ma anche dalle Tac in successione, che, malgrado necessarie, infine presentano il conto. E il conto arriva con i nuovi attacchi di febbre, separati da pause illusorie, talché il signor X, dimesso l'11 rientra precipitosamente il 13. A questo punto, a seguito di un'ecografia (un'altra... quante? E chi le ha contate?) si decide per un intervento operatorio, ma dietro visita cardiologica per accertare se il signor X non presenti incompatibilità con la cardioaspirina che assume da tempo. Intervento programmato, ma non fissato: il signor X va in lista d'attesa. Ma il signor X si è an-

che un po' stufato, oltre che molto provato, e decide una visita privata, con Tac, a Terni. E' il 31 agosto. Responso, il più strano: non c'è evidenza di calcoli. Allora hanno sbagliato tutti? Ma no, perché la febbre ritorna. Dunque nuovamente a Perugia. Agosto è passato, siamo al 1 settembre. A Perugia che hanno ancora da dire? Quasi nulla di nuovo: un deterioramento della situazione renale (che scoperta!), però in una "situazione stabile". Sembra una contraddizione, ma è così. Poi comincia ad avvenire qualcosa di inspiegabile. Intanto tra il 7 e il 9 (mentre a Todi si sparano i fuochi della Consolazione), vengono tolti i due cateterini e si verifica l'espulsione spontanea di un calcolo (vedi che ce n'erano!) poi l'ennesima ecografia annuncia, anzi, ribadisce che la situazione è "a posto". Serve solo una trasfusione di sangue per un corpo fattosi anemico. Gliela fanno. Passa un mese, la febbre non viene più. Il problema sembra ormai alle spalle. Il successivo controllo del 10 ottobre lo conferma. Esami e il "sentirsi bene" sembrano ormai coincidere. Passano altri tre mesi, più nessun allarme. Ormai è fatta, anche se non si capisce come. O forse si capisce, se si dà un senso allo straordinario evento verificatosi il 12 ottobre, all'indomani del controllo finale: l'invito a presentarsi per una visita anestesiológica in previsione dell'evento programmato il 13 agosto. Cioè due mesi prima! E di come si sia evoluta la patologia sembra non si sappia nulla. Siamo alla fine, ma un dato è certo, anzi due. Primo, in due mesi si può tranquillamente morire; secondo, nella stessa sede un settore sballotta il degente tra ecografie e Tac, mentre l'altro non ne sa niente, compresa la guarigione "spontanea"! Che ben sia venuta, a questo punto. Ma se così non fosse stato, se la sorte, o qualche misterioso disegno non vi avessero messo le mani, che dire di quelle della medicina, dove ognuna non sa ciò che fa l'altra? La leggenda lo tace, lascia il giudizio ai lettori.

Stagione di prosa 2022-2023

Deludente Girone, bene Mascia e Pivetti

Manfredo Retti

Il monologo in teatro ha le sue leggi, le stesse che nella musica vocale distinguono l'opera dal concerto: la prima è teatro, il secondo è un assolo. Per questo il cantante solista non ha altro che la propria voce e men che meno deve concedersi stonature. Similmente per il "concerto in prosa", dove l'attore è tutt'uno con la sua parola e non può "stonare". Cosa che è invece successa a Remo Girone nel suo **Il cacciatore di nazisti** (biografia di Simon Wisenthal, ebreo sopravvissuto ai campi di sterminio e votatosi per il resto della sua esistenza a rincorrere e denunciare i responsabili) di giovedì 30 novembre, tra scivoloni di dizione, vuoti di memoria, palesata dipendenza da un suggeritore in quinta (purtroppo udibile) e altro ancora. Ora, è chiaro che l'attore, reduce da una grave malattia, abbia voluto offrire la testimonianza personale di un "ritorno alla vita" e che,



A che servono questi quattrini

dunque, in tal senso, soprattutto, dovrebbe essere giudicato, ma s'impone l'effetto di un procedere sulla corda, badando solo a non cadere e pe-



La Pivetti in azione

ricolante a ogni passo. Insomma, la massima solidarietà umana, nonché ammirazione per il Girone che è stato e che, ci auguriamo, tornerà ad essere, ma come spettacolo zero, o quasi. E a poco è servita l'emozione del testo, anche di una cosa come la Shoah, affidata a un collage di lettere già in sé incapace di teatralizzarsi. E qui torniamo ai limiti (più volte sottolineati) del monologo, che non è teatro, ma lettura, e in palcoscenico non funziona. Teatro invece è stato **A che servono questi quattrini**, martedì 6 dicembre, e non per la presenza di una scenografia (ce n'era anche ne "Il cacciatore di nazisti": un magazzino-studio, con la suggestione di finestrelle-occhi variamente illuminate), ma per lo sviluppo di un'azio-



Il cacciatore di nazisti

ne, sostenuta peraltro da una firma illustre, anzi da due: quella dell'autore, Armando Curcio, e l'altra del primo storico *metteur en scène*, Eduardo de Filippo con la sua compagnia, nel 1940. Sì, qualche compiacimento di troppo, vagamente autoreferenziale, nel Marchese Parascandalo di Nello Mascia si può registrare, ma giusto questo. Nient'altro per la sua prova complessiva, perfettamente assecondata dagli altri, a cominciare dal coprotagonista Valerio Santoro nel ruolo di Vincenzino e da Ivan Schiavi nell'esilarante zia *en travesti*.

Una specie di musical rock è apparso invece **Stanno sparando sulla nostra canzone**, di martedì 20 dicembre. Si dice "specie" perché di taglio ridotto, con economia di scene e tre soli personaggi, laddove il musical evoca fasti canori e tersicorei, ma ugualmente efficace per la bravura, soprattutto vocale e recitativa, di Veronica Pivetti e dei due coprotagonisti, Brian Bocconi e Cristian Ruiz anche ballerini-acrobati. Spettacolo in crescendo, con l'epilogo a sorpresa di due bis in ribalta, di cui il secondo con il coinvolgimento del pubblico. Festa finale e fuoco di applausi.



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

 Località Pontemartino, 67
06059 Todi (PG)

 +39 075 8942949

 +39 349 3852107

 www.trattoriacibocchi.it

 fabio.cibocchi@libero.it

  @trattoriacibocchi

L'Ars Lignaminis tra tradizione e sperimentazione

Intervista a Federico Martinelli, curatore della Rassegna alla Sala delle Pietre

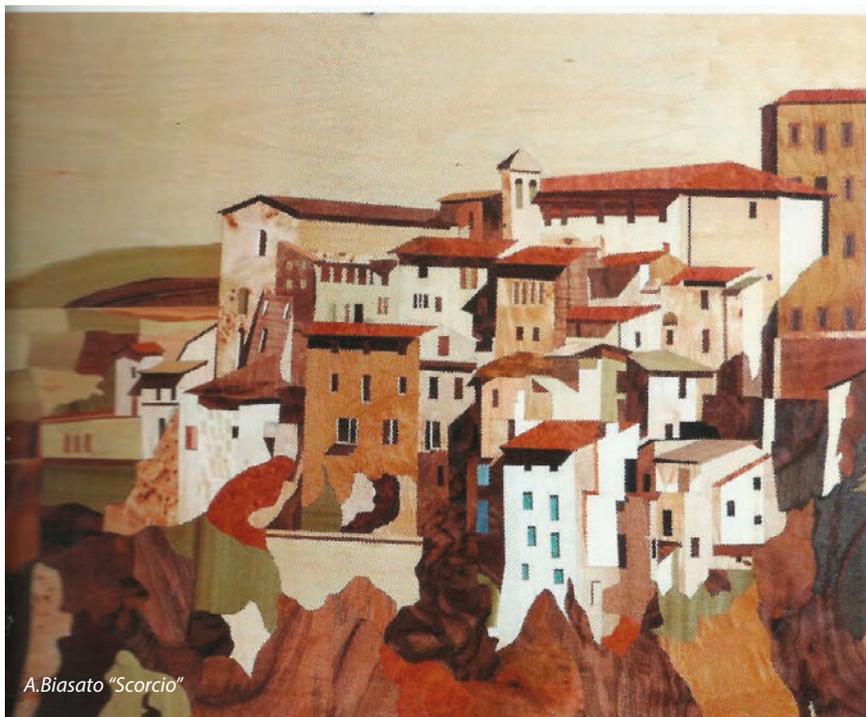
Maurizio Todini

Nella Sala delle Pietre a Todì, dal 18 giugno al 10 luglio del 2022, si è tenuta la "Rassegna Nazionale dei maestri Intarsiatori Lignei" curata da Federico Martinelli, con un bellissimo catalogo accompagnato dai testi, oltre che dallo stesso Martinelli, del prof. Pierluigi Bagatin, autore di importanti ricerche sulla tarsia rinascimentale, e del dott. Maurizio Savi che, tramite il CDI – Centro Diagnostico Italiano, ha sostenuto l'evento.

Nell'occasione abbiamo avuto modo di scambiare con il curatore alcune riflessioni su questa arte, che viene tenuta ancora oggi in vita da incredibili e abili artisti in tutta Italia.

Federico, nella tua introduzione ho avuto modo di apprezzare l'approccio "olfattivo" con la materia oggetto della trasformazione artistica, il profumo del legno, o meglio dei legni che riporta inevitabilmente all'aria di bottega. Persiste ancora questo ambito sensoriale nell'era dei "social"?

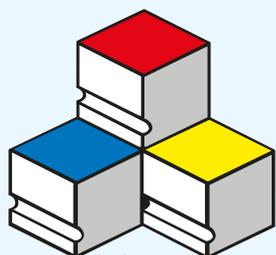
Fortunatamente sì, anche se si tratta di casi sporadici. Camminare per i vicoli di Todì, dove si trovano alcuni laboratori di tarsia significa assorbire non solo il profumo delle essenze lignee ma anche di tutti i materiali che



A. Biasato "Scorcio"

concorrono alla creazione artigianale di questi capolavori. La dedizione dei Maestri permette a quest'arte di essere tramandata ad allievi e appassionati in un nobile intento, non solo didattico, ma anche volto a garantire la prosecuzione della tradizione e della tecnica. A Verona, dove è nata la Rassegna che oggi ospitate, esiste una realtà – Progetto Arte Poli – che si occupa ad ampio spettro della lavorazione

artistica di vetro, legno, bronzo e numerosi altri materiali: una vera e propria bottega artigianale che permette alle esperienze di essere valorizzate e consolidate. L'auspicio è che i piccoli laboratori possano concorrere e partecipare a progetti sempre più ambiziosi pur mantenendo la loro identità di bottega storica. Considero positivo che, laddove vi sia la possibilità, le esperienze delle botteghe possano es-



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

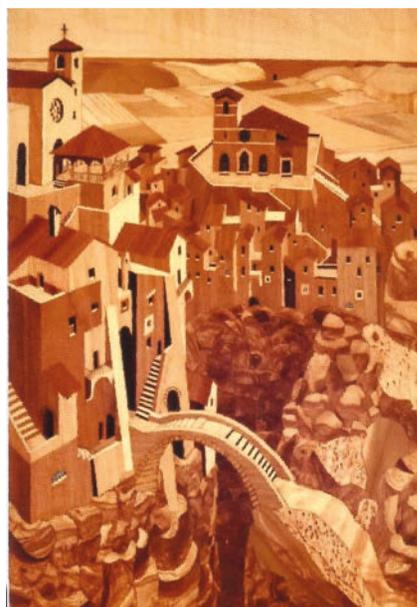


D.Parasecolo "Città ideale"

sere trasferite anche a livello aziendale: nell'intento che la tradizione italiana non venga perduta.

Molti pensano che la tarsia sia un'arte secondaria, più influenzata dalle altre arti che invece essa stessa produttrice di nuove forme espressive. Oggi secondo te questo pensiero è condivisibile o vi è un nuovo modo artistico originale che supera la tecnica realizzativa per proporre nuovi confini?

Quest'arte, dai tempi del Rinascimento, è influenzata dai linguaggi che appartengono al disegno e alla pittura, basti vedere le opere di fra Giovanni e dei Canozi da Lendinara nel loro dialogo con i Maestri del tempo ovvero Mantegna, Piero della Francesca, Raffaello... È quindi errato, da parte dell'osservatore e della critica, valutare l'intarsio come un subordine in quanto esso avviene al medesimo livello delle altre forme d'arte. Nel corso degli anni, specialmente nel Novecento, abbiamo assistito a un'applicazione maggiormente artigianale di qualcosa che invece deve mante-



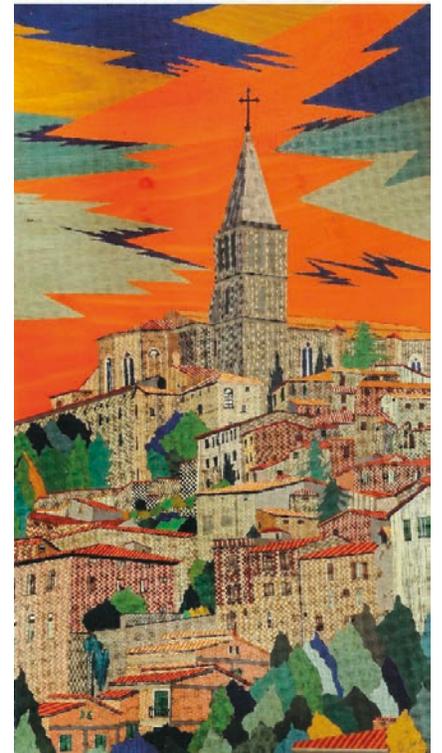
S. Archetti "Paesaggio"

nere un saldo valore artistico. Tanto per fare un esempio, anche gli affrescatori si facevano aiutare nella realizzazione dei disegni e dei cartoni preparatori come avveniva nel panorama della tarsia ma nessuno si sognerebbe mai di giudicare l'affresco come espressione artigianale, relegandola ad arte minore. Per questo motivo il nostro Progetto intende superare questo discrimine e parlare anche istanze contemporanee con soggetti moderni.

Nella mostra vi sono esempi eclatanti di quella che tu proponi come nuova visione e paragone tra l'intarsio figurativo e quello astratto, pur restando nella impropria definizione di artigianato artistico. Secondo il tuo sentire quale è oggi il valore di questo antico "mestiere"?

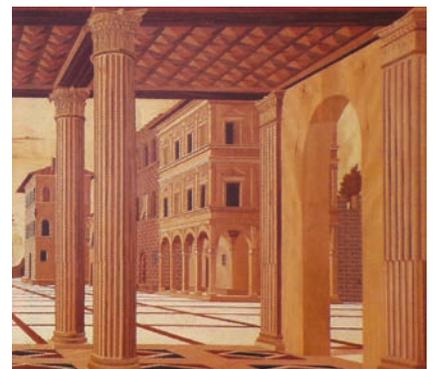
Il valore di questo mestiere è alto, anche se difficile da far percepire. È, come sottolinei, l'attribuzione artigianale di quest'arte a creare un freno. Bisognerebbe che la tarsia potesse vivere in maniera serena questo dualismo: l'applicazione artigianale per tutte le attività di decoro su motivi preesistenti e, altrettanto, il valore artistico su creazioni inedite e pezzi unici. Ciò che presentiamo in mostra sono realizzazioni a tiratura unica, pertanto l'intento non è quello della riproduzione seriale ma dell'esclusività. La scelta, poi, di inserire omaggi ai grandi movimenti artistici, come le avanguardie, e ai grandi capolavori del secolo trascorso, ci permette di avvicinarci all'osservatore per mostrargli che questa tecnica è in grado di dialogare anche con il contemporaneo, altrimenti la maggior parte del pubblico rimane legata all'opinione che la tarsia sia una tecnica decorativa del passato. Allo stesso modo della pittura, della scultura e della fotografia invece essa è in grado di cogliere anche il ruggito energetico dei giorni nostri.

Todi, per diversi motivi, è la città ideale dove proporre una mostra sulle tarsie sia per la presenza di capolavori, come il coro della Cattedrale, opere di Antonio Bencivenni da Mercatello



L.Giussani "Tramonto su Todi Vecchia dama"

lo e del figlio Sebastiano, sia per una tradizione mai venuta meno di "carpentari" ossia ebanisti, intarsiatori e mobiliari. Quale impressione hai avuto della nostra città?



D. Parasecolo "Città ideale"

Impossibile non rimanere affascinati dalla città non solo per la sua bellezza storica, architettonica e paesaggistica ma proprio per questo connubio. In questo momento ci troviamo nella Sala delle Pietre, in un edificio medievale straordinariamente conservato e circondati da opere realizzate in questi ultimi due anni. A pochi passi da qui, salendo le scale della Santissima Annunziata, come dicevi, il capolavoro di Bencivenni da Mercatello, che si attesta come uno degli ultimi cori intarsiati d'Italia. Basta poi girare per i

vicoli e immergersi appieno nel fascino di tutta l'arte dell'ebanisteria, abbracciati anche da sculture e intagli di valore. È proprio vero, questo è il luogo ideale per raccontare il messaggio del Progetto.

Il catalogo è diviso in due parti: le opere dei Maestri e gli Emergenti. Questa scelta, che non credo basata sulla qualità, quale messaggio vuole dare?

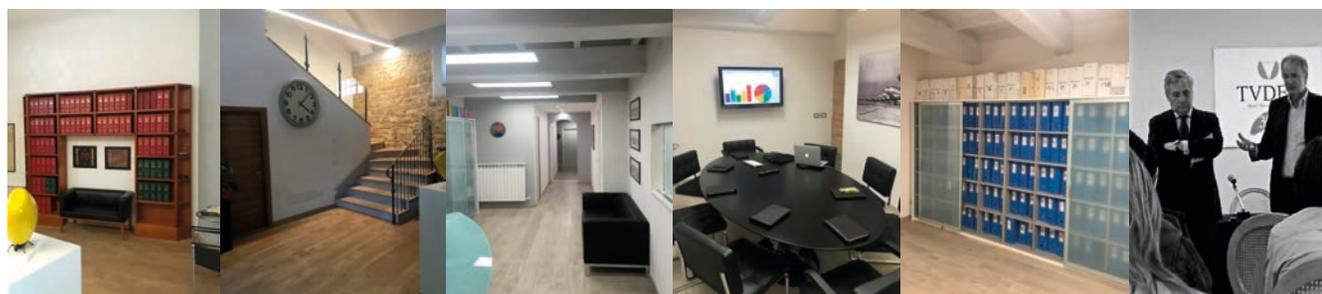
Mi fa piacere che il messaggio sia stato colto nella sua interezza. Nel volume precedente questa divisione non era stata applicata. Pur avendo inserito oltre che alcuni suggerimenti critici anche gli aspetti biografici di ogni artista coinvolto spesso, nella lettura, si tralascia il dato anagrafico. La divisione in due capitoli aiuta a notare come la disponibilità dei Maestri nell'insegnare la tecnica agli emergenti coincida con opere di allievi che mantengono salda la tecnica, vivo il fascino e autonomo il linguaggio artistico.

Il colore: è possibile introdurre la cromia in una sinfonia botanica apparentemente tutta costretta nei colori e venature dell'essenza lignea?

Su questo aspetto incide molto la sensibilità di ognuno degli artisti. C'è chi preferisce valorizzare l'essenza lignea e le naturali colorazioni che ne conseguono, anche attraverso la ricerca di legni di provenienza da ogni parte del mondo, e chi invece si accosta anche alla colorazione artificiale. È doveroso precisare che i maestri del passato, oltre ad avere le loro tecniche per scurire e brunire il legno, usavano sostanze naturali coloranti per alcuni loro tasselli, anche se sporadicamente. Oggi l'utilizzo di legni colorati all'origine permette alla tarsia di raccontare il contemporaneo attraverso orizzonti e prospettive nuove, pertanto questa opzione va vista con interesse. Non ci stupiremmo se nel Rinascimento i maestri che citavo, avessero utilizzato queste stesse tinte per le loro creazioni qualora ne avessero avuto la disponibilità.

Vorrei infine sottolineare come la mostra sia stata sostenuta da una importante realtà imprenditoriale come Tabu. Cosa è in programma nel futuro per dare visibilità a questa nobilissima arte fatta di perizia tecnica e di altrettanta visione pittorica?

Tabu – colors of wood, è con noi dalla prima edizione e ci ha seguito in tutte le fasi di crescita; basti pensare che abbiamo iniziato con sei maestri intarsiatori e un volume di quaranta pagine scarse per arrivare, oggi, a una ventina di ebanisti e un catalogo che supera abbondantemente le cento pagine. Grazie a Tabu, realtà capofila nella lavorazione del legno, abbiamo raccontato questa tecnica in diverse parti d'Italia: Desenzano, Belluno, Cantù, Cremona, Padova, Verona... qui a Todi e, a breve, saremo a Sorrento. In ogni edizione i Maestri si rendono disponibili, per tutta la durata della mostra, a tenere laboratori tecnici gratuiti e spesso presentiamo l'evento con un ciclo di conferenze dedicate all'evoluzione della tarsia dal Rinascimento ai giorni nostri. L'interesse per questa tecnica e per il nostro progetto ci ha permesso di ottenere lusinghieri apprezzamenti e importanti articoli su giornali, televisioni e radio al punto che un'altra realtà come quella del Centro Diagnostico Italiano, che cito, si è affiancata e ci seguirà nei prossimi progetti.



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15 TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

“I bambini di Azovstal”

Il Rotary tuderte per l'Ucraina, nel convegno del 27 novembre

Manfredo Retti

“Già di primo mattino / sulla via di Mariupol / ci raggiunse l'eclissi... tra zolle squarciate/ nel muschio tenero/ li riconosceremo/ al suono dei nomi / Nazar, Dmytro, Svitlanka / mancanti all'appello...” sono versi che vorrebbero essere musicati, sull'esempio (quale esempio!) di quelli che Gustav Mahler musicò agli inizi del secolo passato. Anche questi sono dei “kindertotenlieder”*, malgrado i bambini a cui si riferiscono non siano morti di malattia, come quelli del poeta Friederich Ruckert che tanto commossero Mahler, ma sotto le macerie. Sono “I bambini di Azovstal”, sepolti dai bombardamenti dell'aprile-mag-

tilio e ucraina dalla Ponomareva, corredata da un documentario di immagini dolorose, a loro volta commentate (ma diremmo “sublimate”) dalla musica di Mahler, ha rappresentato il vertice emotivo del convegno, che il Rotary Club ha ancora scelto, e presumiamo sceglierà in avvenire, di porre in data 27 novembre, per associarsi alla “giornata del ricordo”, istituzionalizzata dall' Ucraina in memoria dell'Holodomor*. Diciamo “sceglierà” perché, indipendentemente dall'attuale guerra, il Rotary tuderte è da tempo il referente della dell'ampia comunità ucraina di Todi, oggi arricchita dagli esuli con intere famiglie. E continue-



L'autore, che è direttore dell'Osservatorio Ucraina di Roma, è stato intervistato dalle giornaliste ucraine Iryna Kashchey e Nataliya Kudryk.

*I “Kindertotenlieder”, ovvero “canti per la morte di bambini” sono cinque liriche composte tra il 1901 e il 1904 da Gustav Mahler (1860-1911) per voce e orchestra, su testi del poeta Friedrich Ruckert.

*“Holodomor”, ovvero “morte per fame”, è il termine coniato dall'Ucraina per la carestia a seguito di collettivizzazione forzata impostata da Stalin negli anni 1932-34.

gio 2022, a cui Dario Fertilio ha dedicato tre liriche, presentate a Todi domenica 27 novembre nell'ambito di un convegno sull'attuale guerra in Ucraina, un convegno in cui Fertilio, giornalista e scrittore, era anche uno dei relatori, con Olena Ponomareva, docente alla Sapienza, e Federigo Argentero, della John Cabot University, tutti e tre al tavolo con altre personalità ucraine. La lettura delle liriche, eseguita in doppia lingua, italiana da Fer-

rà ad assisterla, divulgando la sua storia e sostenendo l'accoglienza e l'integrazione, di cui ha offerto come esempio l'intervento di un ragazzo, David Vodianchuk, diciassettenne, attualmente allievo dell'Istituto Ciuffelli-Einaudi, che già si esprime in un italiano più che corretto. Il convegno ha avuto poi un prolungamento la domenica successiva, 4 dicembre, con una presentazione del libro “Ucraina terra di confine”, di Massimiliano Di Pasquale.



Todi: il percorso di Unicef per il 2022

Molte iniziative finalizzate all'inclusione e alla solidarietà.

Anna Campanelli, referente UNICEF per Todi

Si è concluso con un evento ricco di suggestioni e di significati il percorso di Unicef a Todi nel corrente anno. Nonostante alcune difficoltà in corso d'opera, si può affermare che l'esperienza abbia avuto un esito abbastanza positivo, grazie alla determinazione ed alla buona volontà di tante persone che hanno a cuore l'operato di UNICEF nel mondo.

Il percorso ha avuto inizio il 26 maggio con "Un concerto per la pace", realizzato dall'Orchestra della Scuola Secondaria di I grado "Cocchi-Aosta", grazie alla sensibilità dei professori di



Educazione musicale e di strumento, sotto la guida della direttrice, Natalia Benedetti. L'evento si è svolto con l'adesione del Comitato Provinciale di

Perugia per UNICEF. Due gli obiettivi prefissati: rendere visibile il senso di accoglienza e integrazione nei riguardi degli alunni provenienti dalla terra martoriata di Ucraina e delle loro famiglie; raccogliere fondi, mediante l'adozione di "Pigotte" mirabilmente create dalla signora Camelia Popescu e abbigliate con costumi ucraini, allo scopo di fornire un certo numero di Kit-Scuola-salute ai bambini colpiti dalla guerra. Il concerto si è svolto in una sala del Palazzo del Vignola con la guida di un gentilissimo giovane afghano, Zaccaria, detto familiarmente "Zac", che ci ha accolto con gentilezza e professionalità. Tra i presenti: la Presidente del Comitato regionale per l'Umbria, Iva Catarinelli, il Presidente del Comitato provinciale Fausto Santeusano, la referente UNICEF per Todi, Anna Campanelli, alcuni docenti, numerose famiglie degli alun-

ni. Durante il concerto, che si è svolto in due momenti successivi, particolarmente suggestivo è stato il contributo di un alunno ucraino, Mykhailo Kuksa, chiamato affettuosamente "Misha", con il suo canto pieno di nostalgia e di speranza.

Dopo la parentesi estiva, un altro momento di convivialità ha riguardato la partecipazione alla "Festa dei nonni", svoltasi il 2 ottobre in Piazza del Popolo, a cura dell'Associazione "50 e più - Istituto di patronato e assistenza sociale", che da alcuni anni organizza questa manifestazione in varie città dell'Umbria. UNICEF ha rallegrato la Piazza di Todi con decine di palloncini colorati e di bandierine, sventolati dai bambini che hanno fatto la fila davanti allo stand, accompagnati dai loro nonni e che hanno lasciato delle offerte a favore e a sostegno dei bambini "meno fortunati" a cui UNICEF dedica da tan-



SERAFINI
ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744

ti anni le sue migliori energie. Infine, fiore all'occhiello, la celebrazione del 33° anniversario della "Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza": l'evento si è svolto il 24 novembre presso la Scuola secondaria di I grado "Cocchi-Aosta" che in quell'occasione ha ricevuto ancora una volta l'Attestato di "Scuola amica", avendo completato positivamente il percorso relativo allo stesso Progetto proposto da UNICEF per l'anno scolastico 2022/2023.

Sullo svolgimento di questa celebrazione, la Prof.ssa Valeria Mastroianni, referente UNICEF della Scuola, ha diffuso il seguente comunicato stampa



Parla la presidente Iva Catarinelli

che esprime in modo esaustivo le finalità del percorso, la partecipazione degli alunni e dei docenti, la collaborazione delle famiglie e di tutto il personale della Scuola e l'importanza della salvaguardia dei diritti dei minori. Valeria Mastroianni scrive testualmente: "Il 20 novembre ricorreva il 33° anniversario della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In occasione di questa ricorrenza la Scuola secondaria di primo grado Cocchi-Aosta, in collaborazione con i referenti locali e regionali dell'Unicef, ha organizzato un incontro per gli studenti durante il quale è stato inaugurato il nuovo percorso progettuale Unicef per l'anno scolastico corrente e sono stati consegnati gli attestati agli alunni impegnati lo scorso anno nelle attività programmate per il progetto Scuola Amica Unicef 2021/2022. Come lo scorso

anno, il progetto vede il coinvolgimento di tutte le classi seconde dell'Istituto. Per riflettere con attenzione sui diritti dei bambini e dei ragazzi, nelle classi viene sviluppata nel corso dell'anno scolastico un'unità di apprendimento con il supporto dei docenti di lettere, musica, arte, musica e strumento, incentrata sulla tematica della "Non discriminazione, con particolare attenzione a minorenni rifugiati, migranti e richiedenti asilo". Si tratta di una delle priorità strategiche sulle quali Unicef ha posto particolare attenzione.

Nel corso del progetto, previsto nel periodo ottobre 2022 - maggio 2023, gli

studenti approfondiranno il tema al fine di discutere in classe e realizzare:

* lavori artistici sul tema del rifugiato (opere tradizionali e animazioni artistiche digitali);

* un reportage, o articolo di giornale, o fumetto, o video d'inchiesta/giornalistico (uno per classe) per trattare la tematica nel linguaggio del giornalismo.

I lavori artistici dei ragazzi sono stati inseriti in un video di presentato in occasione della giornata di commemorazione che si è tenuta nella palestra della scuola venerdì 25 novembre 2022; il prodotto giornalistico (reportage/articolo/fumetto/video d'inchiesta) sarà inserito in una apposita sezione UNICEF del Cocchi - Aosta Web Journal, il giornale scolastico della scuola.

Nel corso della mattinata, presentata e condotta direttamente dai redattori del Cocchi-Aosta Web Journal, si sono esibiti tutti gli studenti delle classi di



Parla il dirigente della Cocchi-Aosta

strumento (chitarra, pianoforte, clarinetto) per esprimere al meglio il loro imprescindibile diritto all'espressione artistica. I ragazzi del laboratorio di teatro del curricolo Steeam hanno letto alcuni brani del romanzo autobiografico "Stanotte guardiamo le stelle" di Ali Ehsani e Francesco Casolo. Sono intervenuti il Dirigente Scolastico, l'Assessore Alessia Marta, la presidente regionale Unicef Iva Catarinelli, il presidente provinciale Unicef Sant'usano, la referente locale Unicef Anna Campanelli. Particolarmente significativo l'intervento dell'avvocato Silvia Vinti, avvocato esperto di Diritti Umani e Diritto dell'Immigrazione. L'avvocato Vinti ha riportato ai ragazzi la sua esperienza per salvaguardare i diritti di bambini e ragazzi provenienti da paesi in cui non è garantito il diritto allo studio, fuggiti in Italia alla ricerca di opportunità e speranza di vita. Una giornata davvero ricca di confronto, partecipazione, riflessione pienamente organizzata e vissuta in prima persona dagli studenti della scuola".

Valeria Mastroianni, in questi ultimi due anni, è stata veramente la colonna portante del Progetto "Scuola amica", coinvolgendo gli alunni, le famiglie e gli altri docenti non solo della sede centrale, ma anche quelli della sezione staccata di Pantalla e dei plessi di Collepepe e di Fratta Todina. Il suo contributo è stato prezioso perché in esso traspare lo spirito umanitario che anima il suo operato.

Con l'auspicio che il prossimo Natale porti a tutti pace e serenità, da parte di UNICEF e mia personale, ringrazio tutti coloro che ci sono vicini per il raggiungimento degli obiettivi che vorrebbero garantire la Pace, l'Uguaglianza, la Protezione e la Libertà dal bisogno a tutti i ragazzi del mondo.

Dalla parte delle donne senza essere femminista

Intervista a Maria Elena Ruggiano, uno dei cinque avvocati matrimonialisti ed ecclesiastici dell'Umbria

Gianluca Proserpi

Dopo aver incluso nel suo ultimo libro *Donne invisibili. Dieci ritratti di figure femminili che hanno sfidato il loro tempo* (Intermedia Edizioni), tra i meccanismi di occultamento e minimizzazione della presenza della donna nella storia, anche le espressioni “moglie di e sorella di”, si è messi in guardia dal riferirsi a Maria Elena Ruggiano solo in qualità di “sorella” dell’attuale Sindaco. Lei, infatti, nella sua specificità professionale è avvocato matrimonialista ed ecclesiastico, oltre ad essere cultore di diritto ecclesiastico e canonico all’Università di Perugia, nonché autrice di varie pubblicazioni nell’ambito delle proprie competenze giuridiche.

Anzi, considerato che in tutta la regione, come mi dicevi Maria Elena, siete solo in cinque e in città l’unica, hai pure un primato in un settore della pratica forense.

“Mi sono specializzata nel patrocinio davanti ai Tribunali ecclesiastici ovvero il luogo dove vengono affrontati i casi di nullità del matrimonio religioso, che è una procedura ancora poco conosciuta e utilizzata malgrado esista dall’anno Mille. Negli anni degli studi romani ebbi modo di incontrare e conoscere personalità di rilievo come il Prof. D’Agostino, il Prof. Sgreccia, il Cardinale Ratzinger, il Prof. Pinto. Erano tutti dotati di intelligenze brillanti, di competenze eccezionali ma, oltre a ciò, la loro umanità era strabordante. Ho imparato da loro e fatto propri atteggiamenti tra i quali l’umiltà, la riservatezza, la cortesia nel dialogo, pur tenendo fermi i principi e la semplicità che spesso, ammetto con tristezza, sono equivocate e non capite. Non mi dimenticherò mai quando telefonavo al cellulare di Sgreccia e Lui, grande sacerdote e car-



L'avvocato M. Elena Ruggiano

dinale, padre della bioetica moderna, mi rispondeva sempre. Io – è vero – ero molto attenta all’ora e al giorno ma l’ho trovato sempre disponibile a spiegarmi i principi ed i concetti e mai una volta mi disse che aveva da fare o non aveva tempo. In questo anche io sono una “invisibile”, tutte le volte in cui si pensa che non mettersi in mostra sia sinonimo di mancanza o quando si preferiscono le persone aggressive o presuntuose pensando che siano migliori. Nel foro ecclesiastico, negli anni ho imparato quanto possa essere contraddittorio l’animo umano e quanto le persone possano essere diverse una volta chiuso l’uscio di casa. A non giudicare ma a tenere bene a mente che molto spesso incapacità, debolezze o difetti possono non consentire il prosieguo del matrimonio. In questo voglio proprio spezzare una lancia a favore della Chiesa spesso accusata ingiustamente delle peggiori nefandezze. Non è Lei che concede le nullità senza problemi ma siamo noi laici ad essere incapaci di capire in che cosa consista un matrimonio cristiano. Non siamo in grado o non vogliamo, in molti casi, trasformare le nostre case in Chiese domestiche e le coppie non si completano e aiutano a vicenda al fine di formare L’uno caro biblico voluto da Nostro Signore”.

Nelle tue pubblicazioni, saggi e libri

che trattano le tematiche dell’identità di genere, del transumanesimo, della crisi della famiglia tradizionale, della nullità del matrimonio religioso e persino dell’origine e dell’evoluzione del culto di Maria, la madre di Gesù, costante è l’attenzione riservata alla figura femminile in prospettiva valoriale e religiosa.

“La figura femminile è vero esercita un grande fascino su di me e ho sempre preferito letture dove fosse presente. Quando scrivo cerco di essere più scientifica ed obiettiva possibile e di avvalorare ciò che dico con gli scritti di altri. Malgrado ciò, emerge la mia visione della vita perché sono convinta che l’Uomo, consapevolmente o meno, abbia bisogno di sperare in qualche cosa che dia un senso al suo passaggio terreno. Tutte le volte infatti in cui abbiamo dato fiducia alla Terra – cioè alle istituzioni umane - ai vari incantatori che si succedono sulla ribalta sociale, ai diversi sistemi che vengono escogitati per



Il pubblico alla presentazione

mettere a posto le cose terrene, siamo sempre rimasti delusi. Anche nella nostra vita personale finisce sempre così: gli affetti anche i più nobili e sacri, gli appoggi anche i più certi e cospicui, i calcoli anche i più avveduti ed esperti, presto o tardi, si dileguano lasciando il nostro cuore assetato di un qualcosa che duri tutta la vita. Questa sete

si sazierà soltanto rivolgendo gli occhi al cielo”.

Come hai scelto le dieci figure che compongono il tuo ultimo libro sull’“invisibilità” delle donne nella storia?

“È stata una scelta istintiva ovvero ho inserito nel libro quelle che ho sentito vicine per motivi che sarebbe difficile anche da spiegare. Donne che hanno avuto dei vissuti in cui, facendo le debite differenze, mi sono ritrovata”.

Tra quelle inserite nel libro c’è anche un’antesignana dell’avvocatura femminile, Lidia Poët, prima donna in Italia a laurearsi in giurisprudenza nel 1881 e della quale fu annullata l’iscrizione all’albo degli avvocati e procuratori per l’esercizio della professione a causa dei pregiudizi persistenti all’epoca nei confronti delle donne, tanto che il caso suscitò un ampio dibattito tra favorevoli e contrari al divieto.

“Lidia oltre che rappresentare un caso di cronaca spettacolare incarna tutte le donne avvocato che a lei e grazie a lei sono venute dopo. Se è pur vero che oggi la professione forense vede molte donne nei suoi ranghi è altrettanto vero che queste ancora faticano molto. Spesso accade che chi entra negli studi e vede una donna la scambia per la segretaria o che preferisce essere assistito da un uomo perché ritenuto più capace di fronteggiare gli avversari. Il carattere conta nelle aule dei tribunali, non c’è dubbio, ma conta anche lo studio, la capacità di analisi e di critica, la inclinazione a compiere ragionamenti compiuti e sottili nel diritto da applicare, il buon senso e l’onestà di non portare avanti cause inutili e dannose. Tutte doti che possono avere indistintamente sia le donne che gli uomini. I pregiudizi sono veramente senza senso”.

Ai potenziali lettori del tuo libro vuoi indicare qualche altro eclatante esempio di donne che non hanno avuto il giusto riconoscimento per il fondamentale apporto del loro operato?

“Tra le tante non ho inserito nel libro Maria Anna Mozart, Clara Wiech, moglie di Schumann. O ancora: Sophie Germain che nell’Ottocento, si firmava Monsieur Le Blanc, Emmy Noether,



Ellen Swallow, Ada Byron, Amalia Guglielminetti, Annie Vivanti ...”.

C’è dunque materia in abbondanza per un prossimo volume sulle “donne invisibili”, schierata sempre dalla loro parte, ma in che rapporto ti poni con il movimento femminista?

“Non sono femminista perché ritengo che il femminismo abbia alimentato una idea di “politicamente corretto” che ormai invade qualsiasi discorso culturale, rendendo talvolta impossibile esprimere le proprie opinioni in modo libero. Per motivi anagrafici non ho vissuto la nascita dei movimenti femministi ma ne ho studiato a fondo i contenuti e mi sono accorta che questi hanno sofferto sempre di una grande spaccatura al loro interno. Da una parte c’era chi si accontentava della ricerca della identità femminile attraverso l’autocoscienza e il percorso psicoanalitico escludendo la partecipazione alla vita politica e sociale delle sue aderenti. Per contro una altra parte del femminismo ha cercato di coniugare la ricerca di una identità femminile con la partecipazione attiva alla vita sociale e politica e qui la pratica femminista si è intrecciata con l’obiettivo, mai raggiunto e mal perseguito, di modificare la cultura antifemminile esistente. L’aspetto comune a tutte è stato quello di essere contro, di essere in contrapposizione ed io non voglio passare la mia vita ad essere sempre contro ma voglio essere a favore. Sono convinta che ogni movimento culturale si debba evolvere e debba subire un cambiamento e la contrapposizione che è stata in alcuni decenni inevitabile è ora di superarla perché non porta lontano. Oggi i contorni del senso di identità femminile sono sicuramente diversi e lo sforzo che bisogna fare sarebbe quello di capire in cosa consista la nostra diversità affinché possa suggerire soluzioni di-

verse agli stessi problemi. Bisognerebbe superare i pregiudizi sul femminile che ancora hanno non solo gli uomini ma anche troppe donne. Dovremmo dare testimonianza tramite la solidarietà, l’aiuto reciproco e la condivisione perché solo così il cambiamento culturale può avvenire. Mi sembrerebbe evolutivo se le donne fossero capaci di andare oltre la contrapposizione a favore di una proposizione. Mi piacerebbe andare oltre le accuse proponendo alternative. Fino a quando ciò non accadrà io non sarò femminista”.

Il libro di Maria Elena Ruggiano *Donne invisibili. Dieci ritratti di figure femminili che hanno sfidato il loro tempo* (Intermedia Edizioni, 2022, p.152 € 13.90) è stato presentato alla Sala Affrescata dei Palazzi Comunali, venerdì 25 novembre 2022 nell’ambito delle iniziative per la “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”. All’incontro, coordinato da Gianluca Prosperi e promosso dall’Amministrazione Comunale, dal Centro delle Pari Opportunità della Regione Umbria, dal Lions Club e dall’Associazione “Fidapa”, con la presenza di un folto pubblico, sono intervenuti insieme all’autrice, il Sindaco Antonino Ruggiano, la Presidente del Lions Club Todi e Assessore comunale alle Pari Opportunità, Raffaella Pagliochini e la Presidente della Sezione di Todi della “Fidapa”, Edy Pantella.

Con intenti paradigmatici ed esemplificativi, il libro si compone di agili profili a carattere divulgativo (con rimandi di approfondimento nell’apparato di note e in bibliografia) di nove donne e un uomo (in appendice) destinati a rimanere “invisibili” per non aver ricevuto (se non in qualche caso tardivamente) alcun riconoscimento per il loro operato nei più diversi settori, spesso in posizioni pionieristiche e di apripista. Dal Medioevo al Novecento, in ordine cronologico, sono così presentati i ritratti di Trotula De Ruggiero, Christine De Pizan, Mary Anning, Lidia Poët, Margherita Sarfatti, Beata Maria Teresa Fasce, Cecilia Payne, Hedy Lamarr, Thea Bowman, Alan Turing.

Cambio di guida al Liceo Iacopone

Colloquio con la nuova dirigente prof. Maria Rita Marconi

La Redazione

Ringraziamo il preside emerito prof. Sergio Guarente, anche a nome della città, per l'opera svolta nei quattordici anni di presidenza e ci rivolgiamo alla nuova dirigente prof. Maria Rita Marconi, per salutarla e augurarle buon lavoro, nonché chiederle le impressioni sui primi mesi di attività nel Liceo di cui è stata allieva e docente.

La sua prima dirigenza è stata al Professionale. Difficile il passaggio tra due tipi di scuola così diversi?

No, semmai le maggiori difficoltà le ho incontrate nel 2019, quando ho iniziato il lavoro di dirigente in un istituto professionale, dal momento che le mie esperienze di insegnante erano avvenute unicamente nei licei. In modo positivo, posso però dire che il triennio vissuto all'Istituto professionale di Perugia mi ha molto arricchito, sia sul piano umano sia sul piano lavorativo, facendomi approfondire importanti tematiche legate all'inclusione e alla didattica laboratoriale.

Di questo liceo lei è stata, prima allieva, poi insegnante, ora infine dirigente. Le fa effetto? E come le sono sembrate la situazione e l'ambiente rientrandovi come dirigente?

Non sono né vittima né cultrice di ricordi, quindi vivo questa esperienza restando concentrata sul presente; del resto, inevitabilmente, in trenta anni anche l'ambiente della sede di Largo Martino I, dove io avevo frequentato il liceo, è notevolmente cambiato (e in meglio, decisamente) dal punto di vista architettonico. Posso quindi dire che mi trovo in un ambiente per me nuovo, oltretutto svolgendo un lavoro che ho iniziato da pochi anni.

Quali sono, così a prima vista, gli aspetti che ha trovato positivi e gli altri (se ne ha rinvenuti) meno positivi o, per meglio dire, da correggere, o migliorare o, addirittura, accanto-



nare?

Gli aspetti positivi, come già detto, sono legati alla cura e all'organizzazione degli spazi; l'aspetto da migliorare è legato all'aumento di questi spazi, per potenziare la didattica laboratoriale e, in generale, una didattica in cui sia attuabile la flessibilità organizzativa delle lezioni (ossia, ad esempio, lavori per piccoli gruppi o per classi aperte).

Pensa di proporre novità /aggiornamenti in campo sia didattico, come metodi e contenuti, sia strutturale, come l'orario, compresa l'ipotesi della settimana corta?

Non sono io a proporre la cosiddetta "settimana corta" in modo estemporaneo ed improvviso, ma è la realtà dei fatti che porta anche il Liceo a riflettere e a deliberare sull'orario scolastico, verificando la scelta di tutte le sue componenti: o mantenere gli orari attuali oppure cambiarli, ma non a causa degli orari degli autobus, che sono già mutati a settembre, bensì, soprattutto, per scegliere, eventualmente, una modalità nuova di organizzazione del tempo del lavoro e dello studio, valutando con attenzione i pro e i contro delle due possibili scelte.

Il Liceo ha, sia per volontà di aggiornamento e integrazione culturale, sia ormai per tradizione, una ricca attività extracurricolare. Si trova d'accordo su questa linea e pensa di intervenire in un modo o nell'altro?

Le numerose attività extracurricolari del Liceo sono tutte molto interessanti ed alcune di esse arricchiscono anche la vita culturale cittadina; quindi l'impianto attuale è stato confermato, con una maggiore flessibilità organizzativa, ovvero, avendo ritenuto di valorizzare gli aspetti positivi della didattica digitale integrata, il Collegio dei docenti ha già deliberato di prevedere, per alcune attività, la modalità di svolgimento on line, per consentire alle studentesse e agli studenti di seguire più agevolmente i corsi e le attività pomeridiane, evitando disagi legati agli orari di trasporto, oltre che per esigenze di contenimento della spesa pubblica per le aperture pomeridiane che si protraggano oltre le 16.00.

Per concludere, vuole fornirci un quadro progettuale delle attività future?

Le attività future sono collegate alla progettualità richiesta dalle azioni del PNRR Piano Scuola 4.0, che per il Liceo prevedono la creazione, nel corso del prossimo triennio, dei laboratori e delle aule di nuova generazione ("Next generation Labs" e "Next generations Classrooms"). Questo significa che il Liceo è pronto a raccogliere la sfida di arricchire l'offerta formativa rendendola maggiormente attenta alle necessità del tempo che stiamo vivendo, potenziando le competenze (non soltanto quelle digitali) delle studentesse e degli studenti, in modo che siano tutti pronti a rispondere con successo alle richieste del mondo del lavoro.*

La ringraziamo e le rinnoviamo gli auguri di felice attività

**Il mio CV è pubblicato nel sito del Liceo (peraltro tale pubblicazione è prevista dalla legge), con il seguente percorso: Istituto/ Il Dirigente scolastico/ Curriculum vitae (visionabile e scaricabile)*

Notiziario scolastico

Tra mostre, borse e primati

EPPUR SI MUOVE

Fa sempre estremo piacere vedere iniziative che nascono dalla passione per l'arte, ancor di più se vengono da giovanissimi artisti locali. E' il caso della mostra organizzata presso il Caffè' del Teatro, dal 18 al 27 novembre, da un gruppo di ragazzi e ragazze con l'inequivocabile titolo "Young Artist".

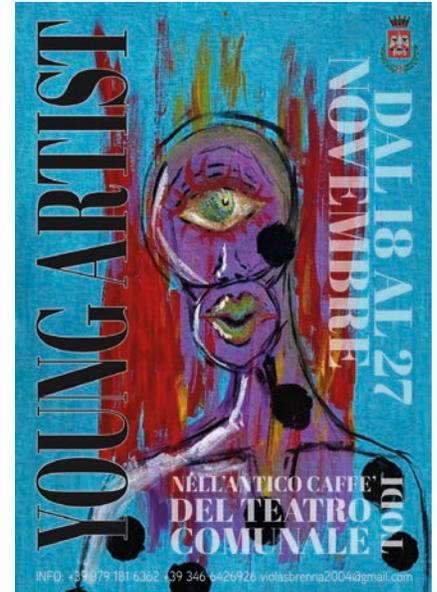
Hanno esposto le loro opere tre studenti del Liceo Scientifico Jacopone da Todì: Ludovica Todini con i suoi dipinti (2004), Viola Esther Sbrenna (2004), autrice anche del manifesto, appassionatasi all'arte grazie alla zia Marcela Renzini, e Giulio Dominici (2006) con i suoi "fumetti" stile pop-art. Gli altri partecipanti alla esposizione sono stati Francesca Martini (2004), alunna dell'istituto Einaudi I.T.C.G. cor-

meritato e che presagisce nuovi e futuri sviluppi.

Maurizio Todini

BORSE TODINI: TRENTACINQUE-SIMA EDIZIONE

La cerimonia ha avuto luogo, lunedì 19 dicembre, nell'Aula Magna del Liceo "Jacopone", accolta dalla dirigente prof. Maria Rita Marconi. Al tavolo, con al centro la dott.ssa Luisa Todini, il sindaco Ruggiano, il presidente della commissione permanente affari sociali senatore Francesco Zuffini, il delegato-rettore dell'Università di Perugia, Roberto Rettori e la dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, Maria Rita Pitoni. Nove i premiati, con borse di studio di duemilacinque-



Consalvi (in successione: indirizzi turismo, agrario, costruzioni ambiente e territorio, industria e artigianato, tutti dell'Istituto Ciuffelli-Einaudi).

LE CLASSIFICHE DI EDUSCOPIO IN UMBRIA PER IL 2022*

Lusinghieri i risultati del Classico (terzo su dieci) e ottimi del Linguistico (primo su dodici), contenuti per lo Scientifico (decimo su sedici) e poveri del Pedagogico (ultimo su dieci). Complessivamente magri per gli Tecnici, malgrado il quasi-top del Professionale Industria-Artigianato (secondo su dieci) e la quarta posizione (su undici) del Tecnico-tecnologico. Per il resto non oltre la metà classifica (Tecnico-Economico ottavo su quattordici, Tecnologico (quattordici su diciannove) e ultimo Tecnico-Economico (su dodici).

La Redazione

*Ricordiamo che la posizione viene decisa da due tipologie di classifiche: la prima, dalla media dei voti e dei crediti, la seconda (valida solo per i tecnici e professionali) aggiunge alla votazione l'indice di occupazione.



so S.I.A, appassionata fotografa e Marta Lombardi (2004) che incoraggiata a disegnare, sin da piccola, dalla sorella maggiore Alessia ora frequenta il Liceo Artistico di Deruta. Freschezza e immaginazione, ma soprattutto coraggio nell'allestire una collettiva che ha riscosso un successo

cento euro ciascuna. Ecco i nomi, distribuiti tra i vari corsi: *Martina Crisanti, Maria Giulia Rosati, Georgiana Moisa e Chiara Perri* (in successione licei classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane), *Emanuele Lanari, Ayako Suzuki, Leonardo Santos Vieira, Lucia Santini e Filippo*

ALMANACCO DELL'ANNO NUOVO

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO... DELL'ANTICA ROMA

13-15 FEBBRAIO: I LUPERCALIA, RITI DI FECONDITÀ



Anche nell'antichità a metà febbraio si celebrava l'amore, sebbene in modo estremamente diverso dall'odierna festa di San Valentino.

Erano quelli, a Roma, i giorni dei *Lupercalia*, riti di complessa e non del tutto chiara interpretazione, ma improntati, in ogni caso, all'invocazione della fertilità per ogni forma di vita. Il dio venerato era Fauno, nella versione di *Lupercus*, protettore degli ovili dai lupi che, proprio nel periodo più freddo dell'anno, erano più affamati e quindi pericolosi.

Febbraio, ultimo mese del calendario

romano (l'anno si faceva iniziare, infatti, il 1 marzo) era considerato un periodo di purificazione, ma altre ipotesi si intrecciano sull'origine di questa festa, che aveva il proprio fulcro sul colle Palatino. Lo storico Dionigi di Alicarnasso sostiene che la *Lupercalia* celebrassero la lupa che allattò i gemelli Romolo e Remo; non a caso Plutarco ricorda che le cerimonie si svolgevano nella grotta del Palatino chiamata *Lupercule*, in cui i due bambini avrebbero trovato rifugio. Altri autori

parlano, invece, della trasposizione romana di un rito arcade in onore del dio Pan, introdotto a Roma dal re Evandro, mentre secondo Ovidio fu Romolo stesso a dare avvio alla tradizione in un periodo di grave sterilità delle donne di Roma.

In ogni caso, i *Lupercalia*, attestati ancora alla fine del V secolo d. C., furono una delle ultime feste pagane a essere soppresse dal Cristianesimo. Le cerimonie erano tenute da giovani sacerdoti, i *Luperci*, e si concretizzavano in sacrifici rituali, banchetti e corse sfrenate attorno al colle Palatino, du-

rante le quali i partecipanti indossavano maschere di fango e abiti costituiti dalle pelli degli animali sacrificati. Pur nella generale incertezza in cui restano molti particolari, quel che è sicuro è che si trattava di riti di fertilità propiziatori per l'anno che stava per iniziare. In quei giorni Roma perdeva l'aspetto e l'ordine della città per assumere il volto caotico della selva, in cui i sacerdoti, lupi e capri al tempo stesso, si muovevano in un costante alternarsi di inseguimenti e fughe.

UNA POESIA

ELEGIA V – FELICITÀ (3^A E ULTIMA PARTE)

Ivi giù nel confin della mattina / Quel caro sì, che ancor mi sta nel Core, / Cadde dalla sua bocca porporina. /

Oh dolce Bocca, ove le man d'Amore / L'ambrosia degli Dei versan sovente / De' bei labbri sull'umido colore: /

Vicine ad ogni equal tuo terso Dente / Perderian di candor quante più rare / Nascon lucide perle in Oriente: /

Escon da te le Parolette care, / E il dolce riso, che arrestar può il Sole, / E far tranquillo in aspro verno il Mare. /

Auree soavi angeliche Parole / Della mia cara Speme; ah non fuggite / Dal Cor, che sol di voi pascer si vuole: /

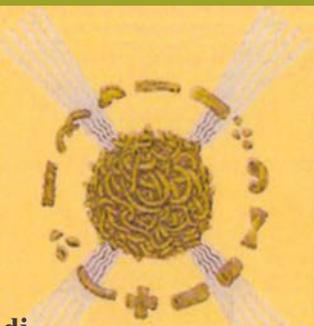
quando dal labbro del mio Ben partite, / Veggio la sua bell'alma accompagnarvi / Con ardenti sospiri allor che uscite: /

L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi

Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it

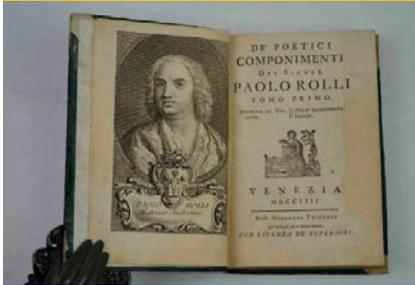


PASTA FRESCA PIATTI PRONTI DOLCI - PIZZE

*Prodotti artigianali
di alta qualità
senza conservanti,
né additivi,
con farine non raffinate*

e sento, impaziente d'aspettarvi, / che l'Alma mia tutta in sospir si scioglie; / E correndo veloce ad incontrarvi, / Sovavemente tutte vi raccoglie.

PAOLO ROLLI (Roma, 1687 – Todi, 1765)



STORIE TODINE

FORTUNATO I, VESCOVO

Forse pochi sanno che san Fortunato, patrono della città, è, a parere di alcuni autori, il secondo vescovo di Todi a portare tale nome. Egli, infatti, che giunse a Todi come coadiutore di san Callisto, sarebbe stato preceduto, proprio negli anni antecedenti l'episcopato di quest'ultimo da un Fortunato, del quale Lorenzo Leonij, riferisce quanto segue:

“Fortunato I, al dire dell'Ughelli, per-

venne al vescovado verso l'anno 510. Riferisce il Muratori che papa Ormisda credette che Anastasio imperatore si fosse daddovero applicato a trattare la pace colla Chiesa, e fosse per dar mano al concilio d'Eraclea, mandò per questo i suoi legati a Costantinopoli, e furono Fortunato vescovo di Todi, Ennodio vescovo di Pavia, Venanzio prete, e Vitaliano diacono, Ilario cancelliere. Furono da Anastasio bene accolti, ma se ne tornarono senza aver nulla concluso. Fortunato restituito alla sua sede si provò a ritorre agli Ariani le chiese che avevano usurpate. Morì nel 526. Il Cappelletti dubita che questo Fortunato fosse vescovo di Todi, perché l'autore del Libro Pontificale nella vita di Papa Ormisda lo pone vescovo di Catania”.

(L. Leonij, *Cronaca dei vescovi di Todi*, Todi, F. Franchi Editore, 1889, p. 18)

DIALETTO E DINTORNI

METODI EDUCATIVI

Sono molto cambiati nel tempo e, seppur in passato prevedessero sia premi che minacce, queste ultime tendevano ad avere il sopravvento sulle prime. Tra “Bobbo” e “Bobbò”, infatti, non c'è

dubbio che il mostro misterioso venisse chiamato in causa assai più spesso della promessa di un dolcetto per ottenere obbedienza dai piccoli.

Ma tra i personaggi pronti a intervenire in caso di monellerie, ce n'erano diversi, a partire dal proverbiale “Omo nero” e da quel “Capocollocchji”, che ricorda tanto una zucca svuotata all'interno della quale veniva collocata una candela accesa. A ben vedere, dunque, Halloween non ha portato grandi novità rispetto alle più antiche tradizioni locali. Altro personaggio misterioso era il “Tippetappe”, protagonista di una filastrocca piuttosto inquietante, che ne fa comprendere la necessità di tenerlo lontano: “*Se venisse l'Tippetappe a casa tua, che jje daresti per mannallo via?*”. Qualsiasi risposta desse l'altro, seguiva un ulteriore quesito: “*E se... Servisse pe l'anima tua, che jje daresti per mannallo via?*”. E così di seguito, in una nenia infinita.

Quando i piccoli si facevano male, cadendo o sbucciandosi un ginocchio, non ci si agitava più di tanto: “*Meno male che l sedere nun c'ha i denti!*”, si sentenziava in caso di capitombolo, o, con finta preoccupazione: “*Mamma mia, se s'accorgono i budelli, scappano via tutti!*”, era il commento per una piccola abrasione.

CASEIFICIO



MONTECRISTO



**CON UN
CLICK
I NOSTRI
FORMAGGI
A CASA TUA**

Pian di Porto - Todi (Pg) - Via Campette (c/o Complesso Hotel Europalace)

Tel. 075.8987309 • 3333 654 3331 • www.formaggiomontecristo.it • e-mail: info@formaggiomontecristo.it

Alle smorfie era noto che si poteva rimediare minacciando che, se casualmente si fosse trovato a passare di lì lo Spirito Santo, il piccolo sarebbe rimasto per tutta la vita con la medesima espressione sul volto.

Se i bambini bisticciavano o si mettevano in condizione di pericolo, piuttosto che correre in soccorso del proprio cucciolo, si preferiva la minaccia: "Se te fai male, quando rientri te ce fo la giunta!", vale a dire che "Le briscole so' ppe tte comme l'osso pel cane!".

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

LA CICERCHIA, LEGUME MALEDETTO

È forse il più povero tra gli alimenti poveri, anche se oggi ha ottenuto l'ambito riconoscimento di PAT, prodotto agroalimentare tradizionale italiano, e viene proposto nei ristoranti in molte versioni ispirate alle tipicità regionali del passato. La cicerchia (il cui nome scientifico è *Lathyrus sativus*) era un elemento prezioso nell'alimentazione contadina, soprattutto nei periodi di maggiore difficoltà e carenza di cibo, poiché essa nasce da una pianta in grado di attecchire facilmen-



te anche in terreni poveri sopportando il caldo torrido e la mancanza di acqua. Per questo, assieme a patate, cipolle e qualche altro ortaggio, in passato costituiva spesso una delle poche fonti di nutrimento per le famiglie più indigenti.

Molto simile al cece, ma di più piccole dimensioni, la cicerchia, oltre ad avere un sapore più pungente, presenta purtroppo un inconveniente assai grave, del quale solo di recente si è scoperta la causa. I forti malesseri provocati dall'uso prolungato e quasi esclusivo del legume, ben noti fin dai tempi antichi, erano dovuti alla presenza di un aminoacido che, assunto in grandi quantità, può risultare fortemente tossico e pericoloso.

Conosciuta anche con il nome di "Pisello d'India", la cicerchia era già nota agli antichi Romani, che la chiamavano "cicerula". Appartenente alla famiglia delle *Fabacee*, essa proviene dal Medio Oriente e, fin dall'antichità fu utilizzata per ricavarne farina da impastare in pani e focacce o come ingrediente di zuppe. Al di là della presenza del pericoloso aminoacido ODAP, infatti, questo legume è un alimento ricco di proteine, vitamine, sali minerali e fibre. Non stupisce, perciò, che siano molte le ricette conservate dalla tradizione culinaria italiana, soprattutto nelle regioni centro-meridionali.

TODI A TAVOLA

ZUPPA DI CICERCHIE

Per fare una buona zuppa di cicerchie, tipica ricetta invernale, è necessario



un lungo ammollo dei legumi, almeno una notte intera, così come anche la cottura non deve prevedere alcuna fretta. Dopo aver scolato e sciacquato bene le cicerchie, esse vanno infatti lasciate bollire per non meno di un'ora, e comunque fino a quando non saranno diventate tenere, salandole soltanto poco prima di toglierle dal fuoco.

Nel frattempo, in un'altra pentola bisogna preparare un soffritto di cipolla e aglio da far dorare in olio d'oliva; a questo si aggiungono un mazzetto di prezzemolo tritato e dei pomodori maturi sbollentati e passati al passaverdura. Dopo aver aggiustato di sale e pepe, si lascia cuocere il tutto per 15-20 minuti. Solo ora vanno aggiunte le cicerchie, che risulteranno più gustose se, in parte, saranno state ridotte a una purea (in tempi moderni, si possono anche frullare).

Il composto, che deve cuocere ancora per circa un quarto d'ora, va servito, fumante, su fette di pane raffermo tostate.

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

Comunione e Liberazione a Todi

Nel centenario della nascita del fondatore Don Luigi Giussani (Desio 1922-Milano 2005)

La Redazione

La sede locale di CL ha celebrato la ricorrenza con una mostra sul tema "Giussani100" nella Sala Vetrata, dal 15 al 18 dicembre e con una tavola rotonda il 17 in Comune, con presentazione del libro "Alle radici di una storia", a cui hanno partecipato il sindaco Antonino Ruggiano, la prof. Almerina Bonvecchi direttrice didattica, padre Vito D'Amato dei Frati Minori e, in collegamento online dagli Stati Uniti, il prof. Andrea Baccarelli, scienziato. A seguito delle manifestazioni e tenendo conto del rilievo avuto dal Movimento a Todi, la Redazione ha ritenuto opportuno ripercorrerne la storia attraverso la voce del dott. Fabrizio Conti, attuale responsabile tuderte di CL.

-Partendo dalla denominazione ufficiale, adottata agli inizi degli anni Settanta (prima era "Gioventù studentesca"), ci sembra che il movimento a Todi sia nato prestissimo. Come si spiega e a chi, soprattutto, si deve?

Siamo nel 1975 quando un sacerdote del Santuario Amore Misericordioso di Collevaleza chiede a Don Giussani un aiuto a "radunare i giovani". Poi una famiglia di Todi, Franca ed Alfredo Brizioli, che avevano a cuore la fede dei loro quattro figli, va dal Vescovo Mons Lucio Decio Grandoni (vescovo della diocesi unificata "Orvieto-Todi) a chiedere se può fare qualcosa per i giovani tuderti che non hanno alcuna proposta di aggregazione cristiana, mentre prendono piede gruppi politici extraparlamentari di ogni genere. L'occasione si crea nel 1976 quando al Liceo Scientifico "D. Bramante" don Lucio Luchetti, insegnante di Religione, prende l'anno sabbatico, per cui il vescovo chiede a don Giussani se ha un insegnante da mandare che possa poi impegnarsi con i giovani delle scuole medie superiori. Il 10 ottobre, inizio dell'anno scolastico, arriva Almerina Bonvecchi.



Don Giussani e il vescovo Grandoni

Dopo un mese di scuola alcuni studenti del quinto liceo chiedono di approfondire i contenuti di Religione nel pomeriggio. Primo luogo di incontro la casa della nonna di Massimo Buconi in via dei Fredi, non essendoci ancora la possibilità di avere la scuola aperta di pomeriggio. I primi due alunni coinvolti sono Maurizio Brizioli e Carlo Pianigiani che partecipano alle elezioni studentesche con una lista di orientamento cattolico.

Per la prima volta in assemblea cominciano l'intervento "noi cattolici". Il dibattito si fa acceso, ma sempre leale nonostante i tempi tremendi dal punto di vista sociale e politico.

Il primo nucleo di Gioventù Studentesca cresce e si consolida ed è presente solo al Liceo Scientifico.

A livello nazionale invece gli studenti, ormai all'Università, nel 1972 prendono il nome di Comunione e Liberazione. A



Foto di gruppo

Todi i primi adulti si cominciano a coinvolgere intorno al 1979: sono in particolare genitori dei ragazzi che vogliono capire che cosa hanno incontrato i propri figli dal momento che sono così presi ed interessati. Scoprono così che CL è una proposta attraente anche per loro.

-Don Giussani lo ricordiamo a Todi già nell'ottobre 1980. E' poi venuto altre volte?

Nel 1980 venne a Todi proprio il 15 ottobre, giorno del suo compleanno! Inviti a tappeto, la Madonnuccia (che nel frattempo è divenuta la sede del movimento a Todi, grazie alla disponibilità di Don Francesco Grasselli) era gremita di giovani e genitori. Si inizia con un canto "La ballata dell'amore vero" di Claudio Chieffo. La platea fu conquistata da una affermazione di don Giussani: "Ci conosciamo solo ora ma la natura del nostro rapporto, per il Mistero che ci ha convocati, è tale che io darei la vita per ognuno di voi". Altro che predica, era una proposta alla vita da seguire! Questo ovviamente non trovò tutti d'accordo, anche perché i presenti erano di vari orientamenti culturali ed anche politici. Poi Don Giussani per circa dieci anni è venuto al Santuario di Collevalenza dove si radunavano circa cinquecento sacerdoti di CL per gli annuali esercizi spirituali. In queste occasioni lasciava sempre uno spazio per incontrare la nostra Comunità e veniva a far visita alla casa delle "Memores Domini", a salutare il Vescovo ed il Parroco della Cattedrale.

-Come si è sviluppato l'inserimento di CL a Todi? Quale spazio si è trovata a occupare o comunque quale ha cercato?

Non abbiamo mai cercato spazi da occupare, abbiamo solo cercato di rispondere ai bisogni che via via emergevano. Direi che una tappa fondamentale è stato l'anno 1984: Mons Angelo Alcini chiese a Don Giussani di aiutarlo a salvare la sua Scuola dell'infanzia "Maria Santissima del Campione" che stava per chiudere. La risposta fu immediata: subito viene una giovane insegnante di Milano, e l'anno successivo nacque la casa delle "Memores Domini" con Al-



In alto la mostra, in basso il convegno

merina, che già era a Todi, e Rosanna Sangalli che lasciò il "ruolo" di insegnante statale dell'infanzia per rifondare la scuola del Campione.

Così mentre la scuola rifiorisce e si riempie di bambini, la comunità si consolida e nascono le prime opere: il mercatino del libro usato per sostenere le famiglie nel caro-libri, il centro di aiuto allo studio gratuito chiamato poi "Portofranco" aperto a tutta la città, i corsi per maturandi con sede l'Accademia Tudertina, corsi sulla Dottrina Sociale della Chiesa, le varie GS Band, le mostre del Meeting proposte alle scuole e a tutta la città, la caritativa alla Veralli Cortesi, le vacanze- studio, la raccol-

ta della carta per raccogliere fondi per le opere di carità, il sostegno ad opere missionarie sparse nel mondo, gli Happening (giornate ricche di incontri, musica, gastronomia, ecc...).

Il centro di interesse più significativo erano le vacanze estive per gli studenti delle Scuole Medie inferiori e superiori, da Todi partivano oltre duecento studenti.

-Come è proceduto il suo rapporto con le altre comunità religiose di Todi, e quale il suo specifico, che ritiene di aver mostrato rispetto alle suddette? E con la Chiesa istituzionale?



Al centro, terza da sinistra, Almerina Bonvecchi

C'è voluto un certo tempo per farsi conoscere ed accettare però i rapporti con il Vescovo sono sempre stati benevoli e di incoraggiamento. Con i parroci un po' più complicati perché, soprattutto all'inizio, temevano che avremmo portato via i giovani dalle parrocchie. Quando quei giovani che avevano "abbandonato" la parrocchia sono tornati a fare il catechismo oppure ad animare la Liturgia si sono resi conto che il dono dei Movimenti era per tutta la Chiesa, e le cose sono andate meglio. Nei casi in cui successivamente ci sono state delle difficoltà, queste sono state dovute soprattutto alle dimensioni numeriche e di incisività della proposta. Come ha ricordato di recente anche il sindaco Antonino Ruggiano, in quegli anni Gioventù Studentesca catalizzava il dibattito nella nostra città. Succede spesso in questi casi che si creino attriti e rigidità che non facilitano il dialogo. Guardando indietro comunque siamo grati a quegli anni che ci hanno permesso di crescere e maturare nella fede. La nostra specificità risiede nel carisma donato a Giussani, nel suo metodo educativo, nella sua passione per le inquietudini umane e il suo amore per Cristo, scoperto da giovanissimo. Abbiamo sempre voluto, pur attraverso la nostra fragile umanità, seguire quel fascino che ci ha preso e che tuttora interessa la nostra vita.

-Massimo esempio, crediamo, le/i "memores domini" di formazione tuderte,

rimaste/i o trasferite/i...

Molti giovani ormai adulti hanno aderito alla Fraternità di Comunione e Liberazione come decisione di appartenenza definitiva alla esperienza incontrata. Alcuni hanno costruito delle famiglie, altri hanno fatto la scelta di consacrare a Dio tutta la vita da laici senza sposarsi, cioè sono diventati "Memores Domini". Evidentemente Todi non offre possibilità di lavoro per tutti, quindi la maggior parte si sono sparsi in tutto il mondo, letteralmente.

Oltre alla Casa di Todi, alcuni Memores sono a Perugia, Firenze, Milano, New York. E' per noi motivo di grande stupore vedere come il seme di quegli anni sia divenuto nel tempo un albero grande che ha portato copiosi frutti e, a Dio piacendo, un contributo alla vita della Chiesa e del mondo. Dio è stato fedele alla promessa di bene e attraverso la nostra libertà ha generato un piccolo popolo che ha ancora tanto da dare, come ha ricordato di recente Papa Francesco il 15 ottobre in Piazza San Pietro in occasione dell'udienza concessa a tutto il movimento in occasione del centenario dalla nascita di Giussani.

-Un giudizio sull'attuale situazione tuderte, a confronto col passato?

Ovviamente gli anni hanno trasformato profondamente la realtà. Quella voglia di confrontarsi, quella passione per il bene comune che hanno caratterizza-

to gli anni Settanta si sono un po' persi. D'altro canto l'esigenza di amore, di bene, di significato sono invece più urgenti che mai. L'elemento che unisce giovani e meno giovani è una grande inquietudine, un profondo bisogno di essere voluti, di pienezza, mentre riscontriamo spesso un'insufficienza della realtà e di tante risposte, sempre parziali. Lo abbiamo riscoperto durante le presentazioni della mostra "Giussani100" agli studenti delle scuole superiori. Attraverso alcuni video e una ricerca insieme dei tratti distintivi del nostro essere uomini, i ragazzi rimanevano stupiti che ci fosse qualcuno così lontano nel tempo che li descrivesse così profondamente. Ancora Papa Francesco il 15 ottobre: "Don Luigi Giussani aveva una capacità unica di far scattare la ricerca sincera del senso della vita nel cuore dei giovani, di risvegliare il loro desiderio di verità. Da vero apostolo, quando vedeva che nei ragazzi si era accesa questa sete, non aveva paura di presentare loro la fede cristiana. Siamo certi che il carisma di Giussani sia ancora in gran parte da scoprire per la sua pertinenza al modo di ragionare, di essere e di sentire dell'uomo moderno".

Responsabile di CL a Todi, dove sono nato nel 1969, ho ricevuto la fede in famiglia e in parrocchia grazie a Don Angelo Alcini. Nel 1984, durante una vacanza in montagna, ho incontrato il movimento di CL e da allora non l'ho più lasciato. Mi colpì soprattutto l'incontro con persone che erano felici; volevo per me quell'intensità di vita e quella felicità. Nel tempo ho scoperto la pertinenza della fede alle esigenze umane più profonde, la sua ragionevolezza e la ricchezza della tradizione in cui ero immerso. Sposato, una figlia, ho sempre desiderato, se fosse stato possibile, tornare ad abitare a Todi: desiderio esaudito grazie alla Banca Popolare di Todi, per la quale ho iniziato a lavorare nel 1997.

Fabrizio Conti

Lo sport per tutti

Se ne parla con Matteo Natili, presidente del ASD. G.s. Uisport

Federico Torini

Il gruppo sportivo di Todi ha come motto "our gym is everywhere" (la nostra palestra è ovunque) ed è un piccolo riassunto dei valori condivisi che si cerca di trasmettere. Il messaggio che lanciano i suoi promotori è il seguente: la volontà, l'impegno costante e la fantasia sono gli strumenti più importanti che abbiamo a disposizione; perciò usciamo fuori a divertirci e a prenderci cura di noi.

L'ASD. G.s. Uisport Avis Todi, ormai considerata un'istituzione del panorama sportivo locale, ogni anno aggiunge nuove attività alla sua ricca collezione, che include discipline varie ed innovative alla portata di tutti, grandi e piccini, amatori e agonisti.

"La nostra associazione investe molto in strutture, formazione e ricerca, garantendo sempre qualità e competenze. Tutti gli istruttori infatti sono laureati in Scienze motorie e hanno ottenuto una certificazione specifica nel proprio settore" precisa Matteo Natili, presidente del gruppo fondato nel 2000 da Piero Natili, padre di Matteo.



La prima attività è l'atletica leggera. I vari corsi si svolgono principalmente presso l'impianto sportivo comunale "F. Chiaraluce" di Pontenaia e nella sede distaccata di San Terenziano e contano all'incirca ottanta iscritti e venti master, divisi per età e seguiti da uno o due istruttori per gruppo. Un'ulteriore distinzione si fa tra atle-



ti-agonisti che vogliono competere e chi preferisce solamente allenarsi e divertirsi. Tra i ragazzi spiccano alcuni

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI

SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante



atleti che stanno ottenendo risultati importanti. In foto vediamo i vincitori del titolo regionale di quest'anno. A destra, Massimo Tomba, 2008, categoria Cadetti, che ha conquistato il titolo regionale nella gara dei trecento

Altra disciplina innovativa è il *Nordic walking*, la camminata nordica (diversa dal *trekking*), che prevede l'esercizio di una precisa tecnica di spinta di braccia e gambe e l'utilizzo di appositi bastoni. Nasce nel 1997 ed era consi-



metri e ha partecipato ai Campionati Italiani con la rappresentativa Umbra a Caorle (Ve). E' il ragazzo del 2008 che in Italia l'anno scorso ha ottenuto il miglior tempo nella gara dei trecento metri (37"93). Al centro Gabriele Burchi, classe 2009, categoria Ragazzi, che ha vinto il titolo regionale nei sessanta metri piani e nel salto in lungo. A sinistra, Agostino Natale, 2009, categoria Ragazzi, che ha vinto il titolo regionale nei sessanta metri ostacoli e nel vortex.

derata inizialmente come forma di allenamento estivo per i fondisti. Invece l'OCR (*obstacle course race*), attività in costante crescita, prevede delle gare su circuiti impervi e cosparsi di ostacoli artificiali. Le strutture d'allenamento sono appena state inaugurate e sono a disposizione dei primi iscritti, che si stanno preparando per la *Spartan race*, in programma a Gubbio a primavera. Il pacchetto di corsi che il gruppo offre comprende anche *training camp*, *ginnastica AFA*



(Attività fisica adattata), *spiral stabilization*, *camminata guidata* e *tai chi*.

Ricordiamo anche alcune delle principali manifestazioni promosse, che qui elenchiamo. Il Trofeo Arcobaleno Memorial a Piero Natili, una gara Fidal che si organizza da oltre dieci anni, riservata alla categoria Esordienti e dedicata a oltre trecento bambini provenienti da tutta la regione; "Il più veloce di Todi", manifestazione promozionale di atletica nata nel 2013 che riguarda tutti gli alunni delle terze, quarte e quinte elementari del comune di Todi. "Vivicittà"; una camminata ecologica di 4 km in cui si ripulisce il percorso pedonale dalla sporcizia.

"*La nostra palestra è davvero ovunque*", ribadisce Natili. Infatti il G.S. in collaborazione con l'associazione "Il corpo nel mondo" sostiene e coopera per lo sviluppo di una piccola comunità sulla costa nord di Mombasa, Kenya, chiamata Utange. Durante l'anno si organizzano vari eventi benefici e raccolte fondi che hanno permesso di realizzare alcuni progetti importantissimi, come la creazione di bagni, aule, una cucina, un laboratorio medico e l'acquisto di materiale sanitario, ricreativo e sportivo. Alcuni ragazzi sono sostenuti nei loro studi, in particolare di medicina, con la speranza che un giorno possano contribuire alla salute diretta della propria comunità. "*Per il futuro di Utange sarà fondamentale la continua formazione di educatori capaci e diligenti: per fare questo bisogna rafforzare i nostri mezzi di comunicazione*".

In arrivo il Planet Sport

Federico Torini

Si tratta di un nuovo impianto, che aprirà in zona Ponte Rio, il prossimo 25 febbraio. Il Planet sport (inutile, forse, la traduzione), situato in via Tiberina 150, sarà struttura d'eccellenza nella nostra regione grazie alla varietà dei servizi offerti e alla presenza di alcune *facilities* uniche nel territorio come la piscina *indoor* da venticinque metri con una corsia olimpionica da cinquanta metri. Il centro mette a disposizione anche: una vasca baby "dodici per otto" un centro benessere, una sala pesi da trecento mq, tre sale *fitness*, una sala *spinning*, una sala *crossfit*, due campi da *padel*, uno da *padbol*, una gabbia da calcetto 3 vs 3, una sala fisioterapica, bar, shop e ristorante.

La struttura nasce dall'idea di Mauro Castrichini, da sempre protagonista del mondo sportivo tuderte per la sua decennale esperienza alla direzione della piscina di Pontenaia. "Da di-

versi anni avevo in mente di realizzare un impianto polivalente al coperto, dice Mauro, che risponde alle esigenze della mia affezionata clientela ma anche ad una fetta di appassionati e sportivi in un raggio di territorio più ampio".

Mauro e il suo staff si dichiarano orgogliosi della qualità del loro progetto, che ha al suo centro la corsia olimpionica della piscina. Essa infatti permetterà a tanti atleti di allenarsi in modo professionale e costante. Inoltre la possibilità di dedicarsi ad attività come il *padel*, il *padbol* e il calcetto sarà un ulteriore motivo di svago.

A seguito dell'apertura, il Planet sport ha organizzato anche tre giornate di open day (26-27-28 febbraio) per farsi conoscere da tutti gli sportivi del territorio.



Planet sport

APERTURA
25/02/2023
18:00

OPEN DAY GRATUITO
26-27-28 FEBBRAIO

Due Piscine	Due Campi Padel
Sala Pesi	Un Campo Padbol
Sala funzionale	Gabbia 3vs3 Calcetto
Sala Spinning	Sala fisioterapica
Tre Sale Fitness	Bar & Shop & Ristoro

Loc. Ponterio, Via Tiberina 150
392 780 5967



SDC

STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOCT. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOCT. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOCT.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOCT. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra



Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdcappelletti@gmail.com

I tetti di Todi

Come sono, com'erano

Lorena Battistoni

Todi in versi per tutti i versi, recitava un gustoso libretto-guida, interamente redatto in rima baciata dal compianto Ligentino molti anni orsono. Saranno le suggestioni del momento, sarà l'eco interiore lasciata dalla splendida mostra del maestro Giancarlo Biagini con i suoi struggenti profili, ma può capitare che sorga la curiosità di ammirare la silhouette di Todi da una prospettiva diversa, dall'alto.

Sfido i Todini lontani o periferici, come la sottoscritta, ad affermare di non aver mai aperto Google Maps per

sione urbana determinata dalle mura del XIII secolo, ricorda vagamente la Triscele siciliana; un centro, un cuore pulsante, da cui si dipartono, come le tre gambe sicule, i tre borghi allungati che assecondano la volontà delle pendici del colle, mentre il resto rimane arroccato in una chiusura assoluta, dettata da un'ineluttabile conformazione del terreno. Lungo la Valle Bassa non poteva evidentemente svilupparsi un borgo, ma lungo il rione di Santa Prassede, in via Ulpiana e in Porta Fratta, evidentemente, sì.

abside di chiesa, al Teatro comunale e, ça va sans dire, alla Consolazione. Ma anche le asprezze vere e proprie scarseggiano: aguzzi sono solo alcuni campanili, a partire da quello del Santo Patrono, che ha tutto il diritto di rivendicare la sua supremazia. I tetti di Todi, rigorosamente coperti da coppi di argilla, sono tutti un po' sghembi, a un primo impatto irrazionali, perché spesso si stendono su più livelli anche se devono coprire una sola casa. Roba strana, per chi non li conosce. Ma il loro dislivello è dolce, non spaventa,



lanciare un'occhiata proprio dall'alto, alla loro città, alla ricerca di quel tetto sotto il quale è trascorsa, tanta o poca, parte della loro gioventù. Io confesso di averlo fatto e di farlo ancora, spesso. E allora guardiamo Todi dal cielo, lasciando andare per un momento il suo unico e ammaliante profilo – sia preso da nord o da sud non importa – che tanta suggestione inevitabilmente suscita in chiunque.

Il colpo d'occhio, limitato all'esten-

E i tetti, allora? Cosa c'entrano in tutto questo i tetti? Essi si adeguano, ancora oggi come quattro secoli fa, ai tempi della pianta del Valentini, ai tortuosi rivolgimenti di strade e vicoli, in un apparente correre parallelo alle strade, che però parallele tra loro non sono, né tantomeno nutrono velleitarie perpendicolarità.

A guardarli dall'alto, i tetti di Todi somigliano un po' a chi vi vive al di sotto: poche rotondità, limitate a qualche

perché se è vero che Todi è “la città del bon conforto, dove piove o tira vento o s'ona a morto”, è altrettanto vero che i tetti di Todi non devono proteggere da nessuna minaccia irruente e che possono permettersi di scivolare giù, verso le gronde, con la serenità di una passeggiata all'aria aperta.

I tetti di Todi sono il regno dei gatti che, muovendosi sornioni da un punto all'altro, trovano agili punti di salto tali da non impegnarli troppo. Sot-



Foto di Manuel Martelli

to i tetti di Todi, almeno fino a qualche tempo fa, nidificavano fitti rondini e rondoni, capaci di incantare i bimbi nel loro fare la spola tra la casa dei piccoli affamati e i misteriosi luoghi in cui si rifornivano di cibo.

Una Triscele in piena regola, Todi, con tutti i suoi simboli magici: ali che evocano il trascorrere del tempo e di spighe di grano segno di fertilità. Cosa manca a Todi, di tutto questo, in fondo? E al centro il fulcro di tutto, come il Sole nella Triscele dell'Isola di Man, la Piazza, la casa di tutti, quel nucleo di immortale comunanza che fa riconoscere coinquilini dello stesso grande e diffuso caseggiato tutti i Todini, in qualsiasi parte del mondo possano incontrarsi.

I tetti di Todi sono rifugio di piccioni, cornacchie e "sorche", certo, ma sanno anche di nascondere tesori spesso

ignorati nelle soffitte che essi stessi proteggono, ostinati e contrari al vento e alla pioggia, capaci di sorreggere quelle rare neviccate alle quali tanto poco sono allenati, ma di cui sanno sfruttare l'indicibile bellezza.

Tra di loro tante soluzioni di continuità: vicoli contorti, giardini segretamente preservati agli occhi dei passanti; ma anche ponti di raccordo tra casa e casa, inattesi canali di contatto che hanno unito nel tempo residenze, vicende umane, sentimenti. E oggi sono lì, magari inservibili e incompresi, ma recanti sulle spalle un bagaglio di vita di cui forse mai nessuno riconoscerà il valore. La stessa casa ha più tetti a diversi livelli, e allora? Nulla di strano. La vita segna i luoghi come vuole e come può.

I tetti di Todi sono pervicacemente disordinati in un'armonia perfetta: pa-

ralleli a vie contorte, ripropongono i dislivelli di case che già al loro interno raccontano il sovrapporsi di interventi edilizi secolari che le hanno rese così strane, così uniche.

Non c'è asperità sui tetti di Todi e, senza tema di smentita, su di loro "andar per tetti" assume il sapore di una scoperta nuova, nell'armonico caos che vi regna, tra salti e dolcezze di bordi spioventi, al di sotto dei quali, pur da altezze improbabili, la minaccia della caduta si percepisce attutita.

Sfuggenti e capricciosi proprio come i loro abitanti – verrebbe da dire – sono i tetti di Todi, ma capaci di asciugare il pianto della pioggia con il vento che soffia nei desolati paesi evocati da Alda Merini.

Guardando la carta del Valentini, non molto sembra cambiato dal quel lontano 1625 in cui la città fu disegnata nella suggestiva prospettiva a volo d'uccello, dove sempre mi piace ritrovare, sostanzialmente intatta, casa mia.

"Ripassare un tetto" significa, nel gergo dei muratori, controllare coppo per coppo che tutto sia a posto e che la pioggia non possa fare danni. Ma forse quell'azione, all'apparenza così banale, nasconde qualcosa di molto più profondo, a partire dalla consapevolezza di quanto vale ciò che il tetto nasconde e protegge dalle minacce del tempo. E in prima linea ci sono le soffitte, quei luoghi straordinariamente misteriosi che ormai solo le case più antiche possono vantare e che promettono la possibilità di meravigliarsi a scoperte capaci di connettere indissolubilmente passato e presente.

Todi, anche vista dall'alto, non riesce a non commuovere, evocando pensieri lunghi millenni.

Questo testo è dedicato a mio padre e a tutti coloro che, come lui, hanno frequentato i tetti di Todi per proteggerne la struttura e che, proprio nell'attraversarli quasi quotidianamente, hanno imparato la magnifica arte di saper guardare lontano.

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa al Teatro Comunale, promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria

-A che servono questi quattrini di Armando Curcio, con Nello Mascia e Valerio Santoro (martedì 6 dicembre)

-Stanno sparando sulla nostra canzone, di Giovanni Gra, con Veronica Pivetti (martedì 20 dicembre)

Chi ha paura di Virginia Woolf?, di E. Albee, regia di Antonio Latella, con Sonia Bergamasco e Vinicio Marchioni (domenica 8 gennaio)

Sogno di una Notte di Mezzo Inverno

CONCERTO PER ARCHI, PERCUSSIONI E VOCE
IN OMAGGIO ALLO SPIRITO DEL NATALE

BALKAN ROOTS - brani della tradizione natalizia Rumena e di area Balcanico-Mediterranea, rielaborati dagli originali di Béla Bartók e di Autori vari da Enrico Bindocci
JOHANN SEBASTIAN BACH - Concerto in La minore BWV 1041 per violino, archi e basso continuo
PYOTR IL'YICH TCHAIKOVSKY - Serenade Melancolique - trascrizione per violino e archi

Andrea Cortesi violino solista Kyriacoula Constantinou voce
Gloria Ferdinandi violino Laurence Cocchiaro violino Elga Ciancaleoni viola
Ivo Scarponi violoncello Graziano Brufani contrabbasso
Marco Venturi clavicembalo Leonardo Ramadori percussioni
Enrico Bindocci direttore

Sabato 10 Dicembre - TODI - Sala delle Pietre - 21:00

-“Sogno di una notte di mezzo inverno”, promossa dall'Ass. Collegium Tiberinum, con il sostegno e il patrocinio del Comune (Sala delle Pietre, sabato 10 dicembre),

Simone La Rosa tenore- Luca Garbini organo, promosso dall'ETAB (Tempio della Consolazione, sabato 10 dicembre)

-Quartetto vocale femminile Unodoloda Femmes, promosso dall' A.Gi.mus (Sala delle Pietre, domenica 18 dicembre)

-Concerto di Natale, promosso dall'Archeoclub di Todi e Lettere intime (Tempio della Consolazione domenica 18 dicembre)

-Pizzica salentina, con voce e trio pianoforte-fisarmonica-batteria, organizzato dall' A.GI.mus (Portici Comunali venerdì 30 dicembre)

-Concerto di Capodanno, promosso dal Comune e dall'A.GI.mus (Teatro

Comunale, domenica 1 gennaio)

MOSTRE

-Moltiplicare dividendo, a cura di Matteo Boetti (Galleria CollAge Todi, inaugurazione sabato 3 dicembre, a seguire)

-Antologica di Giancarlo Biagini, organizzata dalla Pro Todi con il sostegno e il patrocinio del Comune (Sala delle Pietre, da giovedì dicembre a domenica 8 gennaio)

-Dalla Terra all'Infinito, personale di Nedda Guidi, promossa dall'ETAB Consolazione (Tower Gallery di Diego Costantini, da sabato 10 dicembre a venerdì 6 gennaio).

Tower Gallery
Diego Costantini

“Dalla Terra all'Infinito”
NEDDA GUIDI
Sacra Famiglia per la Consolazione
Inaugurazione Sabato 10 Dicembre 2022 ore 16:00

CONCERTO di NATALE
Simon E. La Rosa, Tenore - Luca Garbini, Organista
Many thanks to Società Agricola L'Archeoclub e Fattoria Sociale Futuro Seneca Società Agricola

Todi
Tempio di S. Maria della Consolazione

Tower Gallery
Diego Costantini
Toro Carrara - Viale Don Stefano Marconi, 2-4 - Todi (PG) Italy - +39075.5997212

-Esposizione Multimediale, promossa dal Comitato tuderte di Comunione e Liberazione (Sala Vetrata, da mercoledì 14 a domenica 18 dicembre)

-Nonsolonatale, manufatti in legno di artigiani tuderti, promossa dall'Associazione Culturale INDivenire (Sala Vetrata, da venerdì 23 a lunedì 26 dicembre)

Attività della Biblioteca

-Libri da cinema: “Jane Eyre” (24 gennaio), **Gruppo di lettura:** “Le donne di Lazar” di M.Stepanova (10 gennaio)

-Laboratorio creativo per bambini (1-6-13, 16, 22, 27, 28, 29 dicembre, 5 gennaio)

-Shakespeare in love, ciclo di letture a cura di Isabella Martelli (giovedì 19 gennaio)

-Attività del Circolo Tuderte

Sede Piazza del Popolo

-L'impressionismo e le nuove vie dell'arte, a cura di Francesco Gallo (sabato 22 dicembre)

-Dall'Art Nouveau alle avanguardie, a cura di Francesco Gallo (sabato 28 gennaio)

Attività del Fondaco

Sede Bar Fondaco

-L'ultimo duello, (giovedì 15 dicembre)

-Proust a Tavola: alla ricerca della cucina (giovedì 19 gennaio)

PRESENTAZIONE LIBRI

-“Donne invisibili. Dieci ritratti di figure femminili che hanno sfidato il tempo”, di Maria Elena Ruggiano, a cura del Lions, dell'Associazione “Fidapa” e del Comune (Sala Affrescata, venerdì 25 novembre)

-Ucraina terra di confine, di Massimiliano Di Pasquale, a cura del Rotary Club (Sala del Capitano, domenica 4 dicembre)

-La signora e altre storie, di Giuseppe Giorgioni (Sala del Capitano, sabato 10 dicembre)

-La porta n°10, di Roberto Carbonari, a cura della Pro Todi (Sala Affrescata, sabato 17 dicembre)

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

Ricordo di Gino Strada

Incontro con il giornalista Roberto Vicaretti e con il disegnatore Mauro Biani, a cura dell'A.N.P.I di Todi in collaborazione con Emergency Perugia (Sala Vetrata, sabato 3 dicembre)

Convegno per centenario

In ricordo di don Luigi Giussani, a cent'anni dalla nascita, mostra multimediale e tavola rotonda a cura del comitato tuderte di Comunione e Liberazione (Sala Vetrata, da mercoledì 14 a domenica 18 dicembre)

Un centenario diverso

È quello dell'avvento del fascismo al potere, di cui ha parlato lo storico prof. Emilio Franzina (tema “Cent'anni dalla Marcia su Roma”), su iniziati-

va dell'Associazione "Ex allievi del Liceo Iacopone" (Sala del Capitano, sabato 28 gennaio)

NELLA COMUNITA'

Nascite



Salutiamo Lavinia, nata il 26 luglio 2022 da Martina Pierdomenico e Francesco Nulli Gabbiani. I migliori rallegramenti dalla Redazione e dal Comitato di Gemellaggio, di cui fa parte la nonna materna Gisela. E auguri alla bambina.

Il 16 novembre è nato Riccardo (nella foto in braccio alla sorella Alice), secondogenito di Anna Bececco e Valerio Rosatelli. Rallegramenti e auguri a tutti, a cominciare dal neonato.



Per ricordare la "Piazza Maggiore"

Un grazie al fondatore

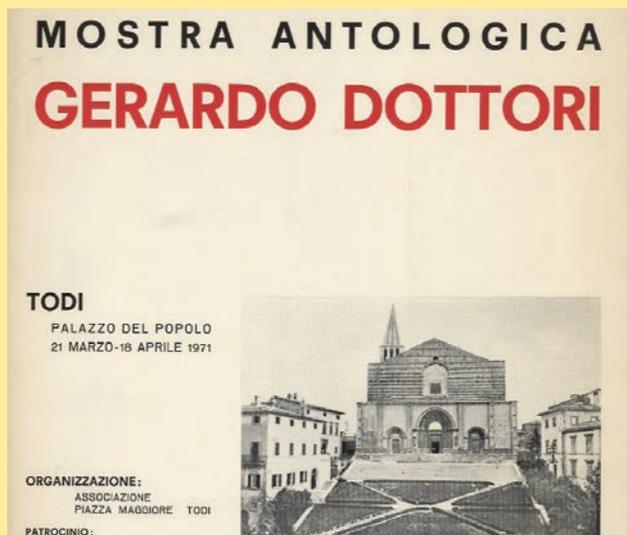
Vorrei ricordare "l'Associazione Piazza Maggiore" e cogliere l'occasione per ringraziare l'avvocato Giuseppe Berleghini, suo fondatore e presidente, per tutte le cose belle e interessanti che ha fatto conoscere ai soci.

L'Associazione fu fondata nel 1963 in una assemblea popolare con lo scopo di organizzare manifestazioni artistiche, culturali e ricreative per valorizzare la città di Todi. Fra i fondatori c'erano il ragioniere Corrado Dragoni, il professore Vittorio Antonini, il signor Antonio Pinotti e l'avvocato Giuseppe Berleghini, che fu eletto presidente. Tutte le manifestazioni erano gratuite e aperte a tutti i cittadini. La prima, nel 1963, fu il Concerto della Banda dei Carabinieri in Piazza del Popolo. Poi quattro edizioni del Premio Nazionale di Todi, patrocinato dal Ministero dei Beni Culturali e una Commissione formata da Italo Carlo Angle, De Angelis d'Ossat ed altri personaggi illustri: vincitori furono Sergio Zavoli (1971), Luigi Broglio e Gerardo Dottori (1972), il presidente del Dipartimento Culturale della Comunità Economica Europea, Fondazione Cini di Venezia e Istituto Restauro di Firenze (1974) e Giovanni Spadolini (1976). Il 1969 fu l'anno della

conferenza stampa nazionale avente come tema l'inserimento della città di Todi nella legge speciale in via di emanazione per consolidamento della Rupe di Orvieto. In questa occasione il consiglio in carica si recò dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone e dal Ministro del tesoro Ugo La Malfa. Todi riuscì ad esservi inserita. Dagli anni Ottanta si contano numerosi convegni e mostre. Tra i primi, nel 1980, il convegno internazionale su Iacopone, nel 1981, un altro su Giovanni Papini e nel 1987 un altro ancora su Benedetto Croce. Le seconde, impossibile qui a riassumerle, saranno oggetto di una ricognizione che seguirà nel prossimo numero. Altrettanto per i concerti e le rappresentazioni teatrali. Basti citare, per ora, per gli uni, i complessi della Chigiana di Siena, per le altre "Le sedie" di Ionesco, presente l'autore.

L'Associazione ha anche organizzato gite in tutti i luoghi più belli d'Italia con visite a mostre, musei pinacoteche, rassegne d'arte, alle più famose Abbazie e Certose raggiungendo non solo i capoluoghi di regione, ma tutte le città e borghi più suggestivi. Ricordo e rimpiango la bella amicizia tra i soci, le festose cene con la visione e lo scambio di foto scattate durante l'anno. Grazie ancora al caro avvocato Berleghini.

Silvana Micucci Orsini



Aurelio Tabarrini



Vissuto fuori Todi, malgrado nato a Todi (il padre Angelo Tabarrini era direttore della filiale tuderte del Monte dei Paschi), è utile riassumerne il profilo sia umano che lavorativo. Diplomato al Liceo Iacopone e laureatosi in Economia e Commercio all'Università di Perugia, dopo aver scartato un possibile ingresso nel Monte dei Paschi, optò per la Società "Esso Italiana Spa", dove inizialmente curò la realizzazione della rete di distributori delle provincie di Terni e Rieti, poi passò, nel 1970, a Roma, per dedicarsi, sempre nell'ambito della "Esso", alla realizzazione di una rete di Agenti di Commercio della Società su scala nazionale.

Contemporaneamente ebbe altri incarichi, quali l'amministrazione della Società Metacom (tenuta fino al 2022), gestore l'impianto di Todi, recentemente chiuso a seguito della guerra russo-ucraina.

I familiari ci informano dei suoi interessi, tra cui la navigazione in barca (praticata in modo amatoriale, ma con discreta abilità) e i viaggi, e ne trasmettono il carattere socievole e aperto, cosa peraltro nota anche agli amici tuderti, che lo ricordano tra i giovani più brillanti della sua generazione. Anche la Pro Todi lo sentiva vicino, sia per le frequenti visite in sede, sia per il tenace abbonamento a "Città Viva", tra i primi sottoscritti alle origini.

Per questo, anche, dall'Associazione e

dalla Redazione vengono condoglianze particolarmente vive, alla figlia, dott. Angela e al figlio, avv. Giovanni con la sua famiglia, e ai parenti tuderti. Si aggiungono quelle personali del direttore Manfredi Retti, che coinvolgono il ricordo della moglie, Maria Teresa Cocci, la carissima "Ninni" allieva di pianoforte della propria madre Vera.

Piero Pelli



Deceduto a soli sessantotto anni, era sempre vissuto a Pantalla con forte sentimento di appartenenza, che lo ha visto attivo nelle varie associazioni e altrettanto sostenitore delle iniziative sociali e culturali, dalla Polisportiva al Complesso Bandistico all'Associazione Combattenti e Reduci a Musica Città. Ma vantava anche un impegno politico di lungo corso nel Partito Socialista Italiano, volta soprattutto a far progredire e migliorare la comunità pantallese. Era stato anche consigliere comunale nella legislatura 1990-94, in appoggio a Massimo Buconi, ultimo sindaco eletto su emanazione del Consiglio Comunale prima della riforma del '93. Per questo e altro ancora la sezione tuderte del PSI lo ha onorato con un manifesto. La sua famiglia, che lo ricorda marito e padre premuroso, lo affida a un pensiero di Mahatma Gandhi: "Il tempo passerà e le cose

svaniranno, ma i tuoi ricordi vivranno per sempre dentro di noi". La Redazione invia le più sentite condoglianze.

Cesare Antonini



Grande sconcerto per un evento improvviso e imprevisto. E vivo dispiacere per la perdita di una persona molto amata dagli amici, ma avuta in simpatia un po' da tutti. Si ricorda la sua vita per certi versi avventurosa, con un soggiorno lavorativo in Kenia, nei primi anni Sessanta, giovanissimo perito agrario, a cui è seguito, dopo il rientro, il più "tranquillo" impiego, con allegato pendolarismo Todi-Perugia, presso l'Ente Sviluppo Umbria. Tranquillo, ma non troppo. Lo animavano la passione per i cavalli, peraltro nota e testimoniata da chi lo aveva visto più volte in azione, e un'altra per la pittura, coltivata in privato, come per se stesso. La Pro Todi risente particolarmente di questa scomparsa, non solo



Cesare in scena: il primo da sinistra

per il lutto del cognato Filippo Buconi, socio ed ex consigliere, ma anche per l'amicizia di alcuni redattori con

Cesare stesso, a cominciare dal direttore, Manfredo Retti, che s'incarica di presentare a proprio nome le condoglianze della Pro Todi a tutti i familiari. E ringrazia il comune amico Luciano Rossi per il contributo che segue.

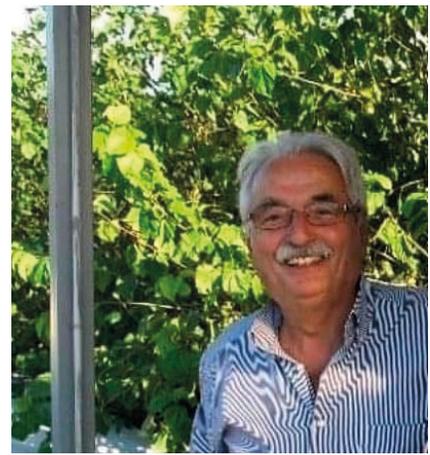
Preso a tradimento dalla "Vecchia con la Falce". Inesorabile. Ti ha trovato distratto. Per un attimo. Come un Centurione romano che scivola attraversando il Ponte Fonnaia. Scivola e cade dal Ponte mentre con le sue Legioni percorre la Via Flaminia. Ogni volta che lo incontravo provavo sempre stupore per il suo andamento, il modo di muovere le mani parlando, il suo sguardo benevolo rivolto lontano, la sua parola gentile, pacata e serena, scandita così bene da far pensare che parlasse traducendo dal latino. Ci eravamo conosciuti nella goliardia degli anni Sessanta. Vi abbiamo condiviso impegno ed entusiasmo. Parlarne lo riempiva di nostalgia. Nostalgia che aveva alimentato raccogliendo i copioni dei "Processi alla matricola". Il suo modo di sorridere era rimasto quello che provavamo al momento in cui, riaperto il sipario, platea e palchi grondavano di applausi. La mia nostalgia si era presto trasformata in nostalgia del futuro, un futuro migliore, non intralciato dalla cultura della provincia, senza trascurare certo l'amore per l'Italia ("Italia mia benché 'l parlar sia indarno a le piaghe mortali / che nel bel corpo tuo si spesse veggio..."). Nel sentimento della nostalgia, pur diversamente direzionata, ci ritrovavamo ad ogni incontro. Era un incontro sempre atte-

so. Rivedendo con gli occhi della mente i "Cavalli di Cartoceto" nel museo di Pergola, penso a Lui. A cavallo accanto al Senatore caduto in "damnantio memoriae". Aveva proprio un volto "romano". Come poteva chiamarsi se non Cesare!? Il suo ottimistico sorridere alla vita e così a tutti veniva, forse, anche dall'eco delle ovazioni assorbite e incorporate nelle pietre dell'Anfiteatro, ai margini del quale viveva. Diceva sempre "porca ladra". Ora ho capito perché. Esorcizzava così la massima delle ladre: la "vecchia con la falce". In un attimo di distrazione non ha potuto dirlo. E la grande ladra ne ha approfittato per rubargli la vita. "Ave amice. Ave Caesar. Tudertini te salutant. Semper amice, sempre amice" A te la nostalgia del passato. A me la nostalgia del futuro (Chi non è stato tradito dalle due scagli la prima pietra). "Ave Caesar". Quel masso invincibile di Pietre Romane che lambisce la Circonvallazione fuori le Mura, alla curva della farmacia, lo considererò oggi il tuo monumento. Lo saluterò come "Masso di Cesare". Ogni volta. "Ave amice".. Mi mancherà il tuo saluto. "Ave. Et semper valeat memoria tua".

Luciano Rossi

Aldo Spaccatini

Era uno dei commercianti storici di Todi, gestore del negozio di abbigliamento all'incrocio di Via Mazzini-Piazza Iacopone e attivo nell'ambito delle associazioni di categoria, dove aveva mantenuto per anni la presidenza della Confcommercio. Accanto al



lavoro, aveva coltivato molte attività, tra cui quella giornalistica (quasi un doppio lavoro), sia generica che specificamente sportiva (ambidue, dal 1983 ne "Il Corriere dell'Umbria" e, in seguito nella TV locale), e teatrale, nelle varie formazioni amatoriali degli anni Sessanta e Settanta. La Pro Todi lo ha avuto come socio, ma è soprattutto Città Viva a ricordarlo come collaboratore e, per lungo tempo, membro della Redazione. Associazione e Redazione inviano ai familiari le più sentite condoglianze.

Il primo allenatore

Quando ho ricevuto la telefonata del Prof. Retti che chiedeva di ricordare il collega Aldo Spaccatini, la prima reazione è stata quella di dire "no, grazie". Forse perché allergico alla retorica e forse perché ad o mi legano ricordi non più recenti, il "no" è stata la prima, immediata risposta. E mentre una serie di scuse annacquavano la conversazione con il Prof. (della serie "ci sentivamo ormai due volte all'anno", "non lo vedevo da anni", "ma non



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



sono io la persona giusta”), il ricordo di quando conobbi Aldo bussò in me e mi obbligò a cambiare idea. “Va bene Prof, qualcosa scrivo”. E’ difficile raccontare l’Aldo uomo, nessuno meglio della sua amata famiglia può farlo. Io posso scrivere dell’Aldo giornalista, dell’Aldo corrispondente, dell’Aldo collega. Fidatevi, non è poco. Ecco, per me e per alcuni reporter che nel territorio tuderte hanno mosso i primi passi, lui era già su piazza. Forse era lì prima ancora dei quotidiani locali stessi. Insomma ci dovevi fare i conti. In senso buono.

Spaccatini è stato il primo allenatore. Quello che ti insegna a palleggiare, a tirare in porta mentre poco più che bambino muovi i primi passi con le giovanili. E’ stato quel mister anziano che imposta i fondamentali. Colui che fa capire con pazienza le regole del

gioco. Soprattutto, è stato per alcuni anni una guida. Un collega mai arrogante o superbo, capace anche di dire “non succede niente” se si commetteva un errore. Comprensione, stimoli e nuove occasioni. Sapeva che non era un lavoro facile, specialmente per chi al tempo aveva appena iniziato. Con lui abbiamo raccontato sulle pagine del “Corriere” la città di Todi. Tutti i giorni, per anni. Più di cinque per la precisione dal 2006 al 2011. Con lui si andava in consiglio comunale, con lui si entrava allo stadio a vedere il Todi giocare, con lui si arrivava nei luoghi dove la cronaca bussava ed entrava senza chiedere il permesso. Aldo, la sua agenda e il suo modo educato di fare domande, chiedere, intervistare. Il nobile giornalismo di un tempo in lui custodito. “Non mi importa come la pensi, non mi importa se sei di una

parte o di un’altra, ma non farmelo scoprire quando scrivi i tuoi articoli”, diceva prima di assegnare il “pezzo” nel quale riassumere i movimenti politici della nostra città. Mai fazioso, sempre corretto verso i lettori: “Dobbiamo farci comprare in edicola tutti i giorni e ci riusciamo se scriviamo le cose come stanno”, il suo mantra. “Questa è una notizia solo a casa tua”, rideva, sfottendo con affetto chi scrive mentre ci scervellavamo in pieno agosto alla ricerca di qualcosa di interessante, “cerca meglio altrimenti domani che ci mettiamo in pagina?”. Aldo ha insegnato a me e ad altri colleghi il midollo del giornalismo. Quello vissuto nella provincia dove la vita stessa passa per il racconto che ne fanno (o facevano?) i quotidiani locali. In anni di lavoro non ha mai alzato la voce. Ha trasmesso il senso della notizia, la passione per la politica e il rispetto verso i lettori. Internet c’era, ma era ancora un rumore di sottofondo. Le notizie stavano per strada, in tribunale, nelle sedi di partito, dentro gli uffici e negli ospedali. Lui lì c’era. Prima di scrivere sul conto di qualcuno controllava e verificava che fosse vero. Aldo era a suo modo generoso. Affatto possessivo verso il suo ruolo di “opinion maker”- si direbbe oggi- che gli veniva tributato dal mondo politico e non solo di Todi. Anche se non ci sentivamo più, ciao Aldo. Grazie.

Nicola Mechelli

Non solo giornalista...

Certo che conoscevo lo sportivo e il giornalista (tra l’altro collega-redattore in Città Viva), ma nei miei ricor-

fiori
SERAFINI

**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI



Aldo e Primetta al veglionissimo dell'Umbria. Anni '60

di personali primeggia il "teatrante". Quando infatti lo identificai da adulto (tra me e lui corrono cinque anni: io bambino, lui già ragazzo) credetti di ritrovarlo nei lineamenti di suo zio Antonio, filodrammatico visto più volte, qui a Todi, in palcoscenico. Tranne la statura (Antonio era basso) sembrava una fotocopia. Ma non solo questo; anche le movenze teatrali erano simili. Le riconobbi la prima volta che vidi anche lui recitare, l'8 settembre 1958 ("Giorni felici" di Puget, al Comunale): passi lunghi, braccia divaricate, mimica forte. Aveva ventuno anni e, mi raccontò poi, quella serata fu per lui un punto di svolta, peraltro triste: la recita era da poco finita, quando ricevette la comunicazione dell'ictus di sua madre, cosa che, a prescindere dal dispiacere, andava a causare un vuoto in negozio. E lui dovette colmarlo, subentrandone e,

nel contempo, programmandone l'assistenza nell'invalidità che ne conseguì. Dovette lasciare gli studi universitari. Al teatro però non rinunciò. La goliardia lo richiese più volte e lo volle protagonista in uno dei suoi spettacoli più riusciti, lo "Jacopone turista d'eccezione" del 1960, ma fu soprattutto la Filodrammatica di Borgo, attiva tra il '65 e il '75 ad accoglierlo, come attore e regista. Chissà se anche per lui, come per altri del teatro amatoriale tuderte (i più anziani, Berti, Silvestri, Aristei, la Cervi) vale lo stesso interrogativo, che la stanzialità della provincia abbia impedito anche al suo talento di veramente "misurarsi"! Non possiamo saperlo. Sappiamo, però, che di tale stanzialità Aldo ha costruito una presenza viva e variegata, riunendo i suoi amatoriali talenti in un personaggio a suo modo unico: giornalista, cronista, opinionista, commerciante,

teatrante, con un marchio di todinità fatto anche di presenza fisica, nel centro del centro cittadino, sempre "a portata d'incontro", con l'abitazione a due passi dal negozio, quel negozio che per decenni è stato non solo se stesso, ma, come giustamente si è detto, un ritrovo. Ma voglio salutarlo anche in altro modo, che non dispiacerà a Primetta (allora sconosciuta) e, tanto meno ai figli di là da venire. La spiaggia e il mare di Fano, nel luglio del '55: io con gli zii, lui con la madre, io tredici anni, lui diciotto. Non ricordo, tanto, i suoi tuffi o nuotate, piuttosto i volteggi di valzer, garbati ma decisi, su piattaforme serali, col pieno consenso di fanciulle adoranti. Queste vogliono essere, anche, le mie condoglianze a una famiglia, per me, di amici.

Quando era ancora Lollo-Brigida.....

Al Comunale in “Santarellina”, con Tore e tanti altri.

Manfredo Retti

Che non se la sentisse, lei, di citare il soggiorno tuderte può anche passare: sfollamento, instabilità, povertà, un periodo da rimuovere. E non deve stupire, forse, il fatto che, quando Tore Stella le si rivolse per avere informazioni sul mondo del cinema, non solo non rispose, ma negò addirittura di averlo conosciuto. Che c'entra Tore con la Lollobrigida? C'entra perché l'aveva frequentata nel citato soggiorno tuderte, appena dopo il passaggio del fronte, ed era stato suo compagno di scena. Di tale rifiuto Tore rimase, a ragione, dispiaciuto, tanto che nelle sue memorie non fu tenero. Disse, per esempio, che *“non sapeva assolutamente recitare”**, anche se riconobbe che *“possedeva una voce gradevole e chiara... di soprano leggero”**, che, in coerenza con la parte affidatale, una collegiale con aspirazione di soubrette, le permise di cantare in inglese due canzoni americane, *“Polvere di stelle”* e *“Malinconica luna”*. Le qualità recitative poi sarebbero arrivate e tutti conosciamo la sua carriera. Sappiamo inoltre che in seguito si è riabilitata (anche se non con Tore, almeno con la città) quando, negli anni Sessanta, richiesta di offrire un contributo per il restauro della Sala Iacopone, inviò una somma cospicua. Tutto questo, comunque, per ribadire che lei a Todi c'è stata e vi ha soggiornato con tutta la sua famiglia. Perché dunque i suoi biografi o “rammentatori” televisivi, non ne parlano, facendola saltare direttamente da Subiaco a Roma? Non se ne capisce il motivo. Pino Strabioli, poche sere fa in televisione, c'era quasi arrivato, parlando di sue esperienze teatrali precedenti il cinema e nominando addirittura Scarpetta quale autore testimone di alto teatro, salvo poi arrestarsi senza dire il quando e il dove. E dando quindi a intendere di un percorso strutturato, invece che di un episodio isolato, nell'hic et nunc di una residenza momentanea. Perché mai? Per arricchirne l'icona levandole di torno il ricordo di aver recitato, sì, Scarpetta, ma non all'E-



liseo, bensì nella Filodrammatica di Todi? Eppure Strabioli, che in tempo di Festival era ospite fisso del Comunale, chissà quante volte avrà visto, appesa nel foyer, la locandina di “Santarellina”, 8 settembre 1944, con Gina Lollo-Brigida tra gli interpreti. Ma tant'è. Quanto a noi di Città Viva, non si sa quante volte abbiamo ipotizzato un tentativo di intervista. Ma non ieri, semmai l'altro ieri, quando era ancora in vita un testimone speciale, un todino-brasiliano che nei frequenti ritorni da San Paolo, riuniva intorno a una pizza l'intero staff della Redazione e raccontava dei suoi rapporti con la giovanissima Gina: rapporti di estrema confidenza, proseguiti anche dopo il trasferimento a Roma, dove aveva continuato a seguirla e a introdurla nel nuovo ambiente. Aveva dieci anni più di lei, ed era artista di arti figurative, quindi per lei, allora aspirante scultrice, anche una guida. Era, insomma, Edmondo Biganti, che, da gentiluomo, resisteva alle nostre domande più insinuanti, ma ammetteva la frequentazione e la confidenza. Lui solo avrebbe potuto contattarla, ma non ricordo più per quale motivo, poi, non lo fece. E la celebre diva dal cognome unificato, per noi non è più uscita dallo schermo. La mia generazione è ancora riuscita a “respirarla” in qualche modo a posteriori. Io, per esempio. E non perché nel '44 ero già in vita, ma perché lo erano le mie cugine “maremmane”, Mirella, Mariuccia e Maria Teresa, anche loro sfollate a Todi dopo il bombardamento di Grosseto, tutte più grandi di me. Loro avevano l'età giusta per identificare in giro per Todi la “sfollata di Subiaco”, di prorom-

TODI - TEATRO COMUNALE = TODI
VENERDI 8 SETTEMBRE 1944 alle ore 15.30
 La nuova Filodrammatica cittadina
 "Paolo Bravetti, aderente al "Circolo
 Popolare Ricreativo", darà:
SANTARELLINA
 Commedia brillante in 3 atti di SCARPETTA

Personaggi

Dionisia di Flavigny	Sig.ra	Elda Tenneroni
La Direttrice del Collegio	"	Nina Cardinali
Corinna - Prima donna	"	Gina Lollo Brigida
Giulietta - Attrice	"	Graziella Sistarelli
Rosina	"	Mirella Casei
Albina	"	Caterina Bartolini
Maria	"	Assunta Mancini
Celestino - Organista	Sig.ri	Giovanni Comodini
Magg. Alfredo di Castelgibus	"	Sabatino Gentili
Ten. Fernando di Nancy	"	Mario Aristei
Impresario del Teatro	"	Elso Berti
Marchesino Zoccola	"	Salvatore Stella
Carlo - Macchinista	"	Guido Valentini
Giovanni - Portiere	"	Guido Gabusi
Francesco	"	Ivan Grisi
Stefano	"	Alfredo Santi

DIRETTORE ARTISTICO: SIG. LUIGI TENNERONI

PREZZI
 Loggione platea e palchi L. 10 - Militari e ragazzi L. 5 - Loggione L. 6 - Sedili numerati L. 10 - Palchi I ordine L. 40 - II ordine L. 50 - III ordine L. 30. Compres. di diritti artistici.

I Mag. (pubblicità che non a tempo prestato) il proprio posto entro le ore 15. Il giorno precedente il proprio debito. Il giorno del spettacolo entro le ore 15. Il giorno prima del spettacolo. I biglietti sono in vendita presso il Circolo Popolare Ricreativo di Todi.

pente bellezza in sandali “ciociari”, al punto di conservarne l'immagine e, ovviamente, trasalire al rivederla dopo qualche anno sullo schermo. E io, a mio modo, assorbo il loro stupore, quando vedevo la ragazza ancheggiante e intonante *“Il mio muchacho ha una fattoria nell' Ecuador / con quattrocentocinquanta vacche e mille tor..”* * giù nella lunga sala del Cral*, che ricordava alle cugine qualcosa di recente, di casalingo, di complice, trasformato da un'imprevedibile metamorfosi. Quanto è sopravvissuta a Todi tale percezione di complicità? Per tutto il tempo che lo schermo ha riproposto la scugnizza del primo dopoguerra, concluso con la Bersagliera di *Pane amore e fantasia*, in un Comunale gremito e tutto un fremito. Metà anni Cinquanta. Dopo arrivarono Lina Cavaliere e Paolina Borghese, si aprì la via del mélo e la diva in mantello e strascico cancellò la popolana. E con essa ogni residuo di memoria.

*Sotto le ali dell'aquila” di Salvatore (Tore) Stella, Carlo Grassetti Editore, 1992, pag. 143-145

*"Vita da cani", film di Mario Monicelli, 1950

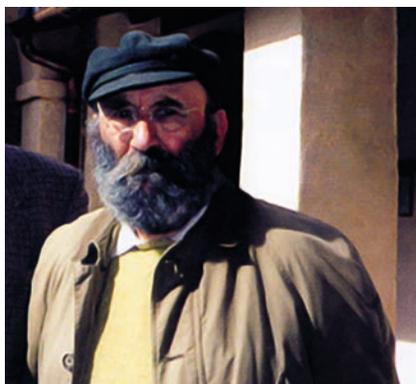
*"Precedente nome dell'attuale cinema "Nido dell'Aquila"

Castellacci e Todi

A venti anni dalla scomparsa

La Redazione

Il motivo per cui Mario Castellacci figura in questa rubrica e non in quella di “arte e cultura” o di “tra passato e presente” o, all’opposto, di “flash della memoria” è presto detto. Perché non vi rientra in alcun modo. Intanto non è più in vita, dunque appartiene al passato, ma a un passato di cui nulla di suo sopravvive, e d’altronde non è neanche memoria, vicino com’è nel tempo, e tantomeno è una scadenza, malgrado sia quella che ci ha mosso a ricordarlo a vent’anni dalla morte, il 4 dicembre 2022, a Todi. No, Castellacci, che è stato Castellacci a prescindere da Todi, lo era già prima di imbattersi nelle sue mura e, una volta entrato, vi ha composto un capitolo di storia cittadina. Dunque è storia. Scrittore satirico e operatore dello spettacolo, era stato impiegato alla Rai, aveva collaborato ad alcuni periodici tra cui il *Candido* di Guareschi ed era stato tra i fondatori della compagnia del Bagaglino a Roma nel 1965. Fu tale notorietà, rimbalzata poi a Todi con il passaggio del suo musical *Forza venite gente*, a spingere il comitato di gemellaggio, che nel 1985 celebrava il venticinquesimo con Dreux, a chiedergli una consulenza per una manifestazione in costume, spettacolare e simbolica al tempo stesso. E venne l’*Orlan-*



do in Piazza, che poi, malgrado il festoso debutto e complici, invece, turbolenze amministrative, durò solo tre anni, nemmeno continuativi, ancora l’86 e l’88. Lui aveva capito già dal primo arresto, che lì non c’era futuro e usò la pausa dell’87 per dar corso a un secondo progetto, che doveva legarlo a Todi in altro modo: aggiuntivo se l’*Orlando* fosse continuato, sostitutivo in caso contrario. Un progetto peraltro più consono alla sua vocazione teatrale, che, a prescindere dagli spettacoli del Bagaglino, aveva trovato modo di realizzarsi a Bassano in Teverina, in provincia di Viterbo, nell’ambito di un’associazione culturale dotata di una piccola sala con palcoscenico. Una serie di suggestioni filoduderti, scattate fin dai primi soggiorni per la preparazione dell’*Orlando*, lo avevano

già spinto a concentrarsi su Todi, a immaginarla come sede eletta sia di abitazione che di attività. E a Todi infine si trasferì, con l’idea di realizzarvi un polo teatrale sull’esempio di Bassano. Ci voleva naturalmente una sede, che fu trovata nell’ex Cinema San Nicolò. E, così, l’ex cinema divenne il *Todeon*, geniale crasi tra “Todi” e “Odeon”. Il debutto, il 20 dicembre 1987, fu un incontro con Pamela Prati, la nota (allora) soubrette del Bagaglino, a cui fu invitato il sindaco Massimo Bucconi, inaugurando una felice formula, che univa il pregio dell’ospite e l’accoglienza della città. La formula si sarebbe infatti ripetuta nell’ambito di un’attività che fu però specificamente teatrale. Un’attività animata da un nucleo



di ragazzi (locali con qualche esterno), che in altri tempi si sarebbero chiamati “filodrammatici”, mentre erano invece gli interpreti moderni di un teatro totale, che univa corpo e voce, canto e recitazione, più cabaret che palcoscenico. Il tocco era quello del Bagaglino, non solo per la cifra degli spettacoli (che non possiamo qui riassumere), ma anche per l’atmosfera: un piccolo Bagaglino tuderte, con il clima di serata conviviale, che, in sostituzione dei sontuosi passaggi di amatriciana romani, offriva le più modeste produzioni di biscotti o pasticcini, o torte fatte in casa, e la sala teatrale diventava anche salotto, e ancora, togliendo due file di sedie, sala da ballo per veglionicini di Carnevale. Una cosa che a Todi non aveva precedenti. Tutto contenuto nell’arco di un pomeriggio


**Vision Ottica
Bianchi**
 Todi (PG)
 Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 3943144

gio, naturalmente domenicale, che almeno per due anni, l'88 e l'89, conobbe una cadenza costante. Altro fu poi il *Todeon*: fu l'unica forma di teatro amatoriale di quegli anni e, addirittura, l'unica sala teatrale attiva con un Teatro Comunale chiuso per restauri e un Nido dell'Aquila utilizzato solo per

ria bruciata", che non è soltanto il titolo del suo racconto autobiografico, ma anche il sentimento dominante dell'ultimo tratto di vita, collegato alla militanza giovanile di Salò. Cosa che aveva cominciato a incrinare la simpatia corale degli inizi, nella costatazione, come affiorata all'improvvi-

recita del Cinquantenario, e al docente che aveva tenuto lezioni, proprio lì in quell'Aula, sia agli studenti che agli anziani dell'Unitre. E con il Liceo la Pro Todi, che fu coorganizzatrice di quella serata, in Città Viva lo ha sempre seguito e oggi lo ricorda nel ventennale della scomparsa. Anzi, ne approfitta per ricordare un altro che Mario amò e volle fortemente nel suo "teatro di piazza", al punto da dedicargli un sonetto. Ecco, quel necrologio che è sfuggito a Città Viva, Peppe Ribeca lo ha adesso, in un doppio ritratto, poetico e figurativo.



L'operatore ecologico

il Todi Festival.

Come mai, allora, durò solo due anni, o poco più? Dinamiche interne che pretenderebbero una digressione, oltre che lunga e delicata, in tal caso fuori tema, obbligano a citare il solo motivo riferibile: un sopralluogo al tetto che rivelò la necessità di riparazioni, pena un decreto di inagibilità. Riparazioni con dei costi, che il Consiglio ritenne di non poter sostenere. Da qui la chiusura. Un percorso teatrale tuderte, Castellacci lo ebbe ancora: come organizzatore e mediatore (lo spettacolo del Bagaglino *Tangent Istinct* il 13 dicembre '92 arrivò per suo tramite) e come animatore, nella compagnia cosiddetta dei *Toderelli*, formata da giovani della parrocchia di San Giorgio, attiva tra il '96 e il '98, con la quale realizzò anche una rievocazione della poetessa Margherita Chiaramonti nel palazzo di Cordigliano. Poi basta. Da allora ci sarebbe stata solo la scrittura e, avanzando l'età, la memoria. O meglio, la "memo-

so (in realtà si era sempre saputo) che era uno "di destra", dunque un uomo di parte. E oggi? ancora oggi? Il ricordarlo sarebbe una rievocazione di parte? Nulla di più stupido se così si pensasse. Non solo si smentirebbe l'azione dei sindaci ed ex sindaci e assessori, tutti socialcomunisti di prima repubblica, che lo vollero a Todi, ma si svaluterebbe ingiustamente tutto ciò che come artista, intellettuale e poi anche cittadino, ha dato alla città e che resta scritto nella sua storia. Un debito importante. Che la città, peraltro, non ha pagato. Non del tutto. Anche se gli ha dedicato il cosiddetto "Ferro di Cavallo" di fianco alla Consolazione, che oggi si chiama "Largo Mario Castellacci" (ma questo "post mortem") non lo ha più coinvolto in concrete iniziative, né gli ha chiesto di proporre. Poteva e doveva farlo. A pagarglielo è stato invece il Liceo, con una "serata concertante" "in Aula Magna" il 21 dicembre 2003, primo anniversario della morte: al teatrante che gli aveva allestito la

Beppe Ribeca, attore fescennino, putto di boccaccesche forme erotiche, mangiator di fagioli con le cotiche e bevitore di non poco vino,

saltimbanco di questo o quel festino, facitore di rime un po' caotiche, afflitto dalle regole dispotiche che comporta il mestiere di scopino,

tu sei Beppe Ribeca, in fede mia, che cordializzi con chi incontri in piazza trattando come sai da paro a paro,

tu sei dicevo un monumento raro, un'immagine armata di ramazza di quella ch'è per me democrazia.

Crediamo che a Mario non dispiacerà il vedersi associato, nella scadenza che lo riguarda, ad Alberto Biganti, un altro artista della città che fu sua.

*"Da *"Todi et amo"*, Associazione *Todeon Editrice, Todi, 1988, pag. 53.*

Dai nonni ai nipoti, la tradizione continua

“Gli sfizi di carne” di Andrea e Sara Capociuchi

Simone Mazzi

La “Macelleria da Silvano” a Monte Castello di Vibio cambia nome e pelle, ma intatta rimane la tradizione che Silvano Gregori e Olga Moriconi, hanno dettato ben quarantasette anni fa. Oggi si chiama “Gli sfizi di carne” e a gestirlo saranno i nipoti di Silvano, Andrea e Sara Capociuchi, che hanno già una macelleria molto ben avviata nella vicina Fratta Todina. All’epoca Monte Castello di Vibio aveva molti più abitanti rispetto ad ora, ed esisteva già una macelleria, ma alla giovane coppia non è mancato il coraggio di aprire un altro esercizio, che oltre alla qualità delle carni scelte, poteva offrire cortesia e tanta pazienza ai propri clienti. “Quando si sta al pubblico i problemi rimangono a casa!”. Questo motto è diventato una regola di vita che si è fatto pelle non solo su Silvano ed Olga ma anche sulle loro figlie Antonella e Roberta.

Domenica 11 Settembre, giorno della consegna del testimone, sono state proprio loro a ricordare quanto amore c’era dietro il bancone, quanti sacrifici sono stati fatti per aprire il nuovo negozio nel centro storico, e come mamma Olga, dopo la prematura scomparsa di Silvano, abbia dovuto reinventarsi quale gestore di un’attività che è andata sempre crescendo. I clienti infatti sono giunti anche da altre zone non proprio vicine al nostro territorio come

Roma e Milano e pur sapendo che a breve sarebbe terminata l’avventura di una vita, ha sempre continuato ad ordinare pezzi scelti e selezionati per questo o per quel cliente senza

mai fare distinzioni. Anche nel lungo periodo di pandemia ha saputo offrire un servizio a domicilio, portando insieme alla buona carne un sorriso o un incoraggiamento.



La famiglia Capociuchi e il centro storico di Monte Castello, sede dell’attività



La macelleria resta in famiglia, e questo è sembrato il modo migliore per garantire ai montecastellesi lo stesso servizio e la medesima qualità. E come allora i giovani Olga e Silvano aprirono la strada, oggi toccherà ai giovani Andrea e Sara proseguire il percorso. A loro auguriamo lo stesso successo, perché dopo tanti anni i loro figli e nipoti possano garantire a tutti un servizio ricco di qualità.



Vittoria

Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

Todi-Città, Todi-Teatro

Divagazione... ma non tanto...

Giorgio Pianegiani

-CHE COSA È UNA CITTÀ:

centro abitato di una certa estensione, con sviluppo edilizio organizzato, che, per le sue funzioni amministrative, economiche, sociali, culturali, ecc. è il punto di riferimento del territorio circostante. (Treccani).

-CHE COSA È UN TEATRO:

edificio o complesso architettonico costruito e attrezzato per rappresentazioni sceniche, drammatiche, per assemblee e per pronunciare orazioni. (Treccani). Anche se il teatro è, o può essere, (dove c'è) un elemento importante di una città.

La città è il luogo dove la gente vive, notte e giorno, dove può espletare relazioni sociali quotidiane, dove si muove per camminare, per andare a scuola, al lavoro, a far compere e dove deve o dovrebbe trovare tutto ciò di cui abbisogna. Il teatro, invece, è un luogo circoscritto in un ambiente più limitato, un edificio, un'arena, dove si rappresentano eventi scenici, spettacolari e che peraltro si possono svolgere anche in alcune parti della città (piazze, piazzette, slarghi, chiostrini) come è già avvenuto a Todi e come si spera che ancora avvenga. Città e te-

atro (quando c'è) fanno un tutt'uno per la vita e la gioia degli abitanti. E a Todi il teatro c'è e molto bello, gli spazi per le rappresentazioni ci sono e molto suggestivi. Ma a Todi mancano certi servizi, certe comodità per gli ormai pochi cittadini rimasti entro le mura della città, per lo più anziani e anche non in possesso di auto, costretti a recarsi al di fuori del centro per acquisti di certi prodotti, spesso non trovandoli in loco. Un esempio: quando ha cessato la propria attività commerciale la storica rivendita di giornali Marri-Lupattelli ed è intercorso un lungo periodo di tempo per il subentro del nuovo gestore, entro le mura della città di Todi non c'era più un giornalaio che potesse fornire un giornale o una rivista ai residenti e ai turisti ospiti di alberghi. E questo inconveniente si potrebbe ripetere per altri prodotti e articoli commerciali, quando l'unico esercizio di vendita rimasto nel centro storico di Todi per quel prodotto o articolo, dovesse chiudere o trasferirsi fuori le mura. E ne abbiamo come esempio la macelleria che ancora esiste nel Vicolo Bello che, oltre ad essere l'unica in centro, è anche decentrata trovandosi

all'estremità sud-est del terzo cerchio della cinta muraria, per cui un abitante della Valle Bassa (estremo nord-ovest) per recarvisi deve attraversare tutto il centro storico (pensiamo agli anziani). E al centro non troveremo più (come già, in parte, sta avvenendo) frutta e verdura, materiale elettrico (una lampadina, una ciabatta), articoli di cancelleria, chi ci potrà riparare le scarpe... ed i residenti, in tali condizioni e con queste prospettive, ne soffrono e come hanno la possibilità di potersi o di doversi trasferire a vivere fuori le mura lo faranno volentieri e il nostro centro si spopolerà sempre più. Ed ora si vorrebbe spostare anche il mercato del Sabato! E, addirittura, a Ponte Rio dove di merci ne hanno fin troppe. La Piazza sarebbe il posto migliore anche perché è, quasi sempre, semideserta e vi si farebbe folklore, anche per i turisti. Altrimenti la Città di Todi si ridurrà ad essere "la Bella Addormentata" che si risveglia ad accogliere turisti ed eventi culturali e rimarrà dormiente ed estranea agli inviti degli ambulanti. *Todi-Teatro* è meravigliosa, ma vogliamo, anche, poter vivere in una ben fornita e accogliente *Todi-Città*.



Il mercato del sabato in Viale A. Menecali. Perché non più lì?



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate qui accanto:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI

Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



Arte
 Regalo
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)
 Tel. 075.8944237

HOUSE & LOVE LISTA NOZZE



ARTICOLI DA REGALO
 OGGETTISTICA
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
 148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

